



Foto di Lino Orsega - Dalla Vederena

## L'orgoglioso divora sé stesso

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

I vizi capitali, dei quali si è cominciato a parlare, non sono restrizioni alla nostra libertà o autonomia, ma sono al cuore di quello che siamo o vorremmo essere, di ciò che possiamo diventare. La vita è per tutti un incrocio tra risorse e possibilità mancate, tra virtù e vizi. Se ci riflettiamo è per aver chiaro che della vita siamo protagonisti, in responsabilità, libertà e verità. È per porci positivamente (a scampo dei reali rischi), davanti a noi stessi, agli altri, al disegno di Dio che sta compendosi nella storia.

*Autostima o superbia?* L'interrogativo non si rivolge tanto al senso di queste due parole, quanto alla modalità con la quale si vive il rapporto con se stessi, gestendo risorse e potenzialità. Spesso si è esposti a confondere i doni posseduti (che ci consentirebbero di metterci utilmente a servizio del prossimo) con la pretesa che risorse e possibilità ci autorizzino a sopraffare gli altri, in una autosufficienza orgogliosa: "L'orgoglioso divora sé stesso: l'orgoglio è il suo specchio, la sua tromba, la sua cronaca" (W. Shakespeare). La prospettiva fallimentare alla quale conduce la superbia è detta in altro modo da A. Pope: "Di tutte le cause che cospirano alla cecità del giudizio dell'uomo e che traviano la mente, ciò che

rende la mente debole quanto più forti reggono i pregiudizi, è la superbia, l'insuperato vizio dei folli" (Cit. in G. Cucci, *Il fascino del male*, p. 29).

*Autostima* è accogliersi riconoscenti per quanto c'è di bello e buono, e responsabili di fronte ai propri limiti: è doveroso e proficuo fare i conti anche con i limiti per non disperdere le proprie risorse, ma comporle in un progetto di vita.

La *superbia* ha come contrario l'*umiltà*. San Benedetto dice che questa è il fondamento della *perfezione cristiana*. Se si vuol costruire qualcosa di solido si deve partire da questa virtù che i ragionamenti solo umani faticano a comprendere, ma Cristo l'ha vissuta e insegnata al mondo. L'*umiltà* ben intesa è il fondamento di tutte le virtù, perché fondata su due pilastri che le danno valore divino: il primo è la conoscenza di Dio, fonte della vita e di ogni bene; il secondo è la conoscenza di se stessi, persone, creature sue, che vivono ricevendo, e rispondono amando.

La *superbia* prende casa presso chi finisce con l'essere *pieni di sé*... arrivando alla incapacità di avvertire i propri limiti, così da pensare se stesso *fuori di sé* vivendo al di sopra della propria verità. È rischio che si corre, perché la

superbia si coltiva in tanti modi, cominciando dal credere a chi non ci dice la verità o rendendo onore a persone presuntuose, riconoscendo meriti che non ci sono. È un vizio che cresce magari attraverso piccoli successi. È vizio che si radica ben presto anche nei piccoli, quando i genitori vedono dei geni nei loro figli, quando non si riesce ad accettare con serenità il secondo posto... e via di questo passo. Quando la superbia prende piede si gioca in perdita; può capitare a tutti di apostrofare uno sprovveduto interlocutore: "Lei sa chi sono io?". Si potrebbe rispondere: "Perché dovrebbe interessarmene?". Stupito ci apostrofarebbe: "Lei non mi conosce? Mezzo mondo mi conosce"! Si potrebbe pensare alla fortuna d'appartenere all'altra metà!

Ma forse è meglio guardarsi dal dirlo. C'è nella superbia qualcosa della follia, nell'identificarsi con i propri sogni, pretendendo quanto passa per la testa, senza avvertire i limiti della propria realtà creaturale. In ogni stagione della storia e della vita può prendere corpo il mito della Babele, pretendere di sfidare il cielo con le proprie mani.

## FRATELLANZA TRA I POPOLI. UTOPIA O SPERANZA? CON CHIARA LUBICH DA PRIMIERO AL MONDO. 1959-2009

servizio speciale a cura di Victoria Gómez

Cosa può dire l'idea di Chiara Lubich sull'unità dei popoli ad un mondo che si dibatte tra universalità e particolarismi, globalizzazione ed identità? E' certamente un tema ampio ed impegnativo. Eppure la giornata del 22 agosto scorso a Fiera di Primiero ha aperto il sipario su un orizzonte che, se sconosciuto finora a molti, è destinato a raggiungere persone di tutte le latitudini con un contributo originale di vita e pensiero. Si tratta di un patrimonio, ricco ormai di 66 anni di esperienza, radicato nelle grandi intuizioni di Chiara Lubich. Un contributo, il suo, riconosciuto universalmente da persone di culture e religioni le più diverse.

Forse ci troviamo davanti ad una di quelle grandi idee che, nelle varie epoche della storia, hanno contribuito a sollevare le sorti dell'umanità segnandone una svolta. Idee che, perché possano trovare accoglienza, vanno oltre che vissute fatte conoscere.

Un'operazione" questa a cui il Primiero non vuole mancare.

Lo testimonia la determinazione con cui le sue istituzioni civili e religiose hanno desiderato il realizzarsi dell'evento di cui parliamo su queste pagine. Una giornata importante per la vita della Valle di Primiero e del Movimento dei Focolari. E' la storia, infatti, ad avere unito la vita di questa Valle a quella di Chiara Lubich.

Per avvicinare i lettori all'argomento di cui parliamo, invitiamo a leggere le pagine che seguono e che ripercorrono il programma tenutosi il 22 agosto scorso, prima al Teatro oratorio di Pieve e poi alla chiesa di Soprapieve.

Una giornata a dire di molti, primierotti e forestieri, indimenticabile.

In un teatro gremito le Istituzioni portano un saluto. Qui al microfono Marco De Paoli



Intervista a Bruna Tomasi,  
una delle prime compagne  
di Chiara

## NELLA MARIAPOLI DEL '59 UN PATTO D'AMORE RECIPROCO TRA I POPOLI

*"Il tempo è sembrato tornare indietro — complici il filmato d'epoca e Bruna Tomasi, una delle prime compagne di Chiara Lubich — a quel 22 agosto di 50 anni fa", scrive l'Adige all'indomani dell'incontro. Quello di Bruna Tomasi, infatti, è stato un vivace colloquio, ben condotto da Walter Taufer. Soprattutto si è vista la forza del testimone. Riportiamo una delle sue risposte.*



Bruna Tomasi intervistata da Walter Taufer

**Nei due mesi della Mariapoli del'59 sono passate dal Primiero circa 12.000 persone di 27 nazionalità: gente semplice, personalità politiche... In quell'anno la Mariapoli si conclude con un atto pieno di significato. Lei c'era. Ce lo può raccontare?**

Sì, eravamo molti, di tante nazionalità, ma ci animava un comune spirito di amore e unità. Non era difficile incontrare un tedesco o un francese che si sforzavano di parlare con un italiano. E anche se non sempre si capivano, ciò era motivo di gioia e di risate. Eravamo come si sa nel dopo guerra e non era tutto scontato. Questa Mariapoli la ricordiamo in particolare per la sua conclusione.

Il 2 agosto ripartivano per la Germania un gruppo di tedeschi. Chiara scrive ringraziando loro: "La vostra partenza sembra oscurare un po' il bel sole della Mariapoli, perché voi siete stati tanto vicini a noi nel costruire questa "mistica città" col vostro amore, con la vostra donazione, col vostro esempio, con la vostra gioia... La vostra fedeltà all'Ideale vi ha fatto sentire tanto vicini a noi, non solo come cristiani, ma come popoli". Bisogna pensare che venivamo tutti dall'esperienza recente della guerra. E Chiara aggiunge: "Si può prevedere qualcosa di grande per la Germania e nell'unità con gli altri popoli". E ancora: "I focolarini italiani vorrebbero patteggiare con voi unità eterna perché Gesù sia



# CHIARA LUBICH, UNO SGUARDO PROFETICO SUL MONDO

Da un discorso scritto per la Mariapoli, Fiera di Primiero, 22 agosto 1959

“Se un giorno gli uomini, ma non come singoli bensì come popoli, se un giorno i popoli sapranno posporre loro stessi, l'idea che essi hanno della loro patria, i loro regni, e offrirli come incenso al Signore... e questo lo faranno per quell'amore reciproco fra gli Stati, che Dio domanda, come domanda l'amore reciproco fra i fratelli, quel giorno sarà l'inizio di una nuova era, perché quel giorno, così come è viva la presenza di Gesù fra due che si amano in Cristo, sarà vivo e presente Gesù fra i popoli”.

“Sono questi i tempi... in cui ogni popolo deve oltrepassare il proprio confine e guardare al di là; è arrivato il momento in cui la patria altrui va amata come la propria”.

“Speriamo che il Signore abbia pietà di questo mondo diviso e sbandato, di questi popoli rinchiusi nel proprio guscio a contemplare la propria bellezza – per loro unica – limitata e insoddisfacente, a tenersi coi denti stretti i propri tesori, anche quei beni che potrebbero servire ad altri popoli presso cui si muore di fame, e faccia crollare le barriere e correre con flusso ininterrotto la carità tra terra e terra, torrente di beni spirituali e materiali. Speriamo che il Signore componga un ordine nuovo nel mondo, Egli, il solo capace di fare dell'umanità una famiglia e di coltivare quelle distinzioni fra i popoli, perché nello splendore di ciascuno, messo a servizio dell'altro, riluca l'unica luce di vita”.

Chiara Lubich



Chiara Lubich con un gruppo di compagne e compagni in Primiero, sullo sfondo le Pale di S. Martino



Uno squarcio delle Mariapoli di Primiero ultimi anni '50

sempre non solo fra le nostre anime, ma fra i due popoli. Il giorno 22 agosto (allora era la festa del Cuore Immacolato di Maria, n.d.r.) faranno questo patto con voi anche se fisicamente siete lontani. Fatelo anche voi e chissà quale grazie manderanno il Signore e Maria dal Cielo”.

L'adesione dei tedeschi è generosa. I francesi e i brasiliani, venuti a conoscenza aderiscono subito pure loro. Così, il 22 agosto 1959, rappresentanti dei 5 continenti leggono in chiesa, sul gradino del presbiterio, una preghiera in 9 lingue (cinese, italiano, tedesco, francese, inglese, fiammingo, portoghese, spagnolo e slovacco). Era una consacrazione quasi universale. La chiesa, gremita, segue attentamente mentre si avverte qualcosa di nuovo, di grande: un'unità da vivere non solo fra di noi, fra persone cioè, ma fra popoli. Il deporre di tutti davanti a Maria i propri popoli, in un amore più grande (“amare la patria altrui come la propria”), dava vita al popolo di Dio. Lo si sentiva come una sfida per il futuro, per la pace.

Con commozione ricordo quel momento e penso che in questi 50 anni molto sia stato fatto da Maria! Dopo quella Mariapoli, l'ultima nelle Dolomiti, esse riprendono nel '60 a Friburgo, nel '61 in Brasile e poi nel '64 in Italia e Europa. Da allora si tengono in ogni nazione dove il Movimento è presente. Durante quest'anno 2009 le Mariapoli sono state 168 in più di 60 nazioni.

## CRONACA DI UNA GIORNATA CON IL SAPORE DELLA STORIA

La storia che lega la Valle di Primiero al Movimento dei Focolari è lunga 60 anni, oggi testimoniata dal continuo fluire di gruppi delle più varie provenienze. Inizia nei mesi estivi del '49, quando vi giunge Chiara con alcune compagne. Negli anni successivi la Valle accoglie un numero crescente di persone e nascono le “Mariapoli”, bozzetto di società nuova. Nel 1959 passano circa 12.000 persone di 27 Paesi e si vuole saldare un patto di amore reciproco tra i popoli rappresentati. Per rivivere ed approfondire quel messaggio profetico, lo scorso 22 agosto le istituzioni civili e religiose della Valle con il Movimento dei Focolari hanno voluto un appuntamento: **“Fraternità tra i popoli: utopia o speranza? Con Chiara Lubich da Primiero al mondo. 1959-2009”**.

All'incontro nell'**Teatro Oratorio di Pieve**, gremito da oltre 300 persone, i rappresentanti delle istituzioni vi hanno portato la gioia e le attese della Valle e il copresidente dei Focolari ha ringraziato il Primiero da parte del Movimento quale sua “seconda culla”.

**Bruna Tomasi**, una prima compagna di Chiara, ha riportato i presenti, con la forza del testimone, alla sorgente dell'Ideale dell'unità e alla formidabile esperienza delle prime Mariapoli, in particolare a quella del '59. **Vincenzo Buonomo**, ordinario di Diritto internazionale, l'ha poi declinato in categorie utili, risposte a domande cruciali nel dibattito politico mondiale. Sul tema hanno portato la loro testimonianza rappresentanti dei Paesi Balcanici, Colombia, Burundi e dal Primiero. Un intenso programma animato egregiamente dal pianista bosniaco Oliver Mott.

Toccante il momento di preghiera e riflessione **nella Chiesa della Pieve**. A commento della lettura del testamento di Gesù riportato nel vangelo di Giovanni, un vivo racconto di **Silvana Veronesi**, altra prima compagna di Chiara, sulla scoperta di “quella pagina” in piena guerra a Trento, in una cantina al lume di candela: “Abbiamo capito che eravamo nate per realizzare “quella pagina””.

Alla conclusione, molto partecipata, si rinnova in più lingue l'atto di consacrazione dei popoli a Maria, come avvenne nella Mariapoli del '59 perché si realizzi l'unico Popolo di Dio.



Gruppo di testimonianze (da sx a dx) dai Balcani, dalla Colombia, dal Primiero, dal Camerun e Burundi



Oliver Mott pianista bosniaco residente a Tonadico ha animato egregiamente il programma



Atto di consacrazione dei popoli a Maria. Al microfono una cittadina del Primiero



Dall'intervento del prof. Vincenzo Buonomo

## LA FRATERNITÀ DEI POPOLI NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Riportiamo alcune idee tratte dal ricco ed articolato intervento tenuto dal **prof. Vincenzo Buonomo** (ordinario di Diritto internazionale alla Pontificia Università Lateranense) durante l'incontro svoltosi al Teatro Oratorio di Pieve il 22 agosto 2009.

Ci sono diversi passaggi nel testo di Chiara Lubich della Mariapoli 1959 che, scritti 50 anni fa, hanno oggi il massimo dell'attualità nell'ambito delle relazioni internazionali. Vediamone tre.

### Il rapporto tra l'unità e la diversità.

È questo un grosso problema che investe i rapporti tra universalità e particolarismi, questione al centro dei conflitti oggi in corso. Vediamolo riferito ad un esempio concreto: i diritti umani fondamentali. Essi sono diritti *universali*, ma spesso si afferma che tali diritti vanno interpretati secondo delle prospettive *particolari*. Evidente allora la nascita di un conflitto per la contrapposizione che ciò suppone.

Chiara Lubich, invece, tiene insieme unità e diversità, affermando che l'unità non è *la somma dei diversi*, ma che vi si arriva *condividendo ciò che unisce i diversi*. Per questo la diversità, intesa come particolarità che ogni popolo è in grado di offrire e mettere al servizio dell'altro, a lei non fa paura; viene anzi apprezzata e, addirittura, coltivata. Una diversità che arricchisce chi dà e chi riceve e rende possibile costruire qualcosa di diverso e nuovo per entrambi.

### Superare la categoria del nemico per risolvere i conflitti.

È questa una sfida vera e propria nel linguaggio e nella prassi delle relazioni internazionali. E quando si dice *sfida* si afferma che, se c'è la volontà, è possibile realizzarla. Oggi, rispetto a 50 anni fa, il contesto internazionale si è molto modificato, ma il mondo resta comunque diviso e, sotto un certo aspetto, le divisioni sono aumentate, non tanto secondo un profilo ideologico, ma secondo diversi profili.

Chiara Lubich afferma che va superata a tutti i livelli la categoria del nemico. Tale categoria, però, non la si supera tra due forze schierate nel campo, né di fronte ad una guerra strutturata sulla base della deter-

renza nucleare. La categoria del nemico la supero io, personalmente, la superiamo tutti insieme nel rapportarci tra persone. Di conseguenza la esportiamo sul piano delle relazioni internazionali. Questo modo di procedere, di agire per "cerchi concentrici", dal più piccolo al più grande - la persona, il gruppo, la città, il popolo, il mondo - ricorre spesso nel pensiero di Chiara.

### Rilettura del principio di reciprocità.

Attualmente i rapporti fra gli Stati sono costruiti essenzialmente sul principio della reciprocità, principio inteso in maniera che, di fronte ad un problema concreto, uno Stato interviene per migliorare la situazione solo se l'altro Stato fa altrettanto. In Chiara si trova tutt'altra interpretazione della reciprocità: non si attende il comportamento dell'altro, ma bisogna "agire per primi" senza aspettare il "ricambio". Tale rilettura diventa fondamentale applicandola non solo ai rapporti strettamente politici, ma anche a quelli di carattere economico, culturale, sul tema dei diritti fondamentali, della giustizia.

Chiara dà una prospettiva precisa: "amare la Patria altrui come la propria". E nello specificare "come la propria" dà la dimensione ed il significato della reciprocità. Così facendo "rovescia", per così dire, il punto di partenza di questo aspetto essenziale nelle relazioni internazionali.

Questo significa non solo favorire rapporti internazionali nuovi, ma una dimensione degli stessi che abbia come riferimento i popoli, le persone, e non solo gli Stati o i governi. I popoli, in questo modo, si fanno protagonisti di un'avventura finalizzata al superamento reale dei conflitti, alla pace.



Il prof. Vincenzo Buonomo offre la sua relazione e conclude con una proposta al Primiero

### UNA PROPOSTA AL PRIMIERO

Concludendo il suo intervento, il prof. Vincenzo Buonomo ha lanciato un'idea al Primiero ed in particolare alle sue istituzioni:

"Insieme al mio grazie per avermi invitato ad intervenire a questa giornata, lanciao un'idea che mi è venuta questo pomeriggio ascoltando soprattutto il saluto dei rappresentanti delle Istituzioni. Perché, se vogliamo ricordare in modo continuativo in questa terra la profezia della Mariapoli 1959, non pensare proprio qui, nella Valle di Primiero, una sorta di campo estivo, di scuola di formazione sull'unità dei popoli?

Potrebbe costruirsi una settimana di studio, magari legata a delle istituzioni universitarie come è quella di Sophia, con un momento pubblico sul tipo di quello che stiamo vivendo oggi. Una scuola che accolga una trentina di giovani, provenienti da diverse parti del mondo, che possano confrontarsi su queste tematiche, in modo interdisciplinare".



La folla al Teatro oratorio con in prima fila rappresentanti delle istituzioni civili e religiose ed il copresidente del Movimento

### LA RISPOSTA "A CALDO" DELLE ISTITUZIONI

Cristiano Trotter, Presidente della Comunità di Primiero, appena finito l'incontro al Teatro oratorio, è stato intervistato dai microfoni del Centro S. Chiara audiovisivi. Ecco la sua reazione 'a caldo' alla proposta del prof. Buonomo.

"Il professor Buonomo ha proposto di istituire un corso estivo per studenti universitari improntandolo allo studio e all'approfondimento precisamente dell'unità e della fraternità fra i popoli. È una proposta che accogliamo con assoluto favore e sicuramente già da domani ci metteremo al lavoro per raccogliercela e strutturarla in termini duraturi nel tempo.

Quella di oggi è stata una bellissima giornata: unità dei popoli. Credo anche unità delle Istituzioni e unità del Movimento dei Focolari. Questa forse è la risposta più efficace ai conflitti che ci sono anche qui nel nostro piccolo".

## UN PICCOLO SOGNO CHE SI AVVERA

*Un commento sulla giornata di Fabio Bernardin, Sindaco di Tonadico, raccolto dai microfoni del Centro S. Chiara Audiovisivi*

“Un pomeriggio di forte intensità, anche di emozione. Per Tonadico, il paese che rappresento come primo cittadino, ma anche per l'intero Primiero penso che è un passaggio importante. Finalmente il Movimento dei Focolari sta iniziando una nuova storia anche nella nostra Valle. Credo che questo sia un momento di crescita, sotto ogni punto di vista. Direi un piccolo sogno che si avvera.

Infatti, vedere che con la vostra serenità portate comunicazione, quella gioia di vivere che spesso per semplici banalità noi non riusciamo ad avere nei nostri cuori, è – diciamo - una grazia. E' una grazia che spero si ripeta spesso a Tonadico e Primiero, in altre occasioni. È sicuramente

una crescita che, seppur lenta, maturerà di giorno in giorno.

Noi di Primiero abbiamo perso un'occasione allora, nel 1959. Forse in quel tempo non è stata percepita l'importanza dell'evento della Mariapoli: dodicimila persone nella Valle offrivano un'opportunità che non è stata colta (si pensi solo dal punto di vista turistico!). Le ragioni, probabilmente, erano tante, non ultima la non conoscenza o altri condizionamenti del tempo e dell'ambiente rurale.

Comunque ora, dopo cinquant'anni, si riparte. Si può ripartire con altre prospettive. Oggi si respira multiculturalità, una dimensione interreligiosa, rispetto verso l'uomo, verso l'altro. Per cui uno scambievole reciproco rapporto di crescita penso che sia il futuro.

Abbiamo perso allora un'opportunità; ora la recuperiamo in breve”.

## IL SALUTO E IL GRAZIE DELLA PRESIDENTE DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

*Riportiamo il saluto portato da Giancarlo Faletti, Copresidente del Movimento dei Focolari, così come lo abbiamo raccolto*

È questo il momento della gratitudine. Vi giunge dalla Presidente del Movimento dei Focolari, Maria Voce, tramite me. Gratitudine perché sentiamo la Valle di Primiero nostra *seconda culla*. Dopo Trento, infatti, abbiamo vissuto qui momenti fondamentali della nostra storia.

Per questo dalle 182 nazioni dove vive il Movimento si converge in questi luoghi per visitare le proprie radici, radici che sono nel carisma che Chiara Lubich ha ricevuto. E per questo la Valle di Primiero è conosciuta in tutto il mondo.

Nelle estati degli anni '50, mentre progrediva la divina avventura che Dio tesseva, c'è stato tra gli

abitanti del posto un susseguirsi di accoglienza, di fantasia, di amore che ha reso possibile l'impossibile, come trovare alloggio per le dodicimila persone passate nell'estate '59.

Questa vostra bellissima Valle rimarrà per noi sempre il *sillabario*. Guardando ai laghi, ai fiumi, ai ruscelli, agli alberi, Chiara per prima e noi con lei vi abbiamo trovato l'espressione forte e viva di quell'esperienza di amore di Dio che si viveva. Per questo la Valle di Primiero sarà sempre un luogo a noi familiare. Per questo la presenza di chi vi giungerà, sono certo, crescerà in modo esponenziale.

Questo è anche l'augurio che mi faccio insieme a voi. Ogni luogo santificato da un'esperienza, infatti, deve essere arricchito da nuova vita e di ciò ci sentiamo responsabili con voi con rinnovata gratitudine.

## UNA SPERANZA DA COLTIVARE

*A conclusione della preghiera per l'unità dei popoli nella chiesa del Soprapieve, mentre le persone ancora si salutavano come accade nei giorni di festa, ai microfoni del Centro S. Chiara Audiovisivi, D. Duccio Zeni ha confidato la sua impressione dopo la giornata:*

Dentro di me adesso c'è una speranza, che è probabilmente da coltivare: è possibile fare dei passi verso questa fraternità dei popoli in un periodo in cui si avvertono tante divisioni, brut-

te notizie, muri che si alzano. La speranza che l'impegno piccolo, personale, di ciascuno di noi possa far crescere qualcosa di bello. Questo diventa un impegno anche per me, come parroco, nei confronti della comunità. Cercare di vivere così quel piccolo pezzettino di mondo in cui viviamo, sapendo che da qui è possibile costruire qualcosa di bello e di grande per tutto il mondo. Dio ci pensa, poi, ci spinge, ci aiuta, ci guida. È Lui che farà grandi cose con noi, quindi si può stare tranquilli.

## FESTA ACLI “ESTATE INSIEME” A PRIMIERO

Ottima riuscita per la ventesima edizione di “Estate Insieme”, la tradizionale festa delle ACLI Trentine, svoltasi il 2 agosto scorso ad Imer, dove oltre seicento persone, giunte da tutta la provincia hanno affollato lo spazio attrezzato in località Sieghe.

I partecipanti sono stati accolti nella splendida cornice paesaggistica di Primiero dall'esibizione del gruppo Folk di Mezzano, che ha allietato l'apertura della festa.

È quindi intervenuto il Presidente provinciale delle Acli Trentine, Arrigo Dalfovo, con una riflessione incentrata sul tema della responsabilità della politica e del cittadino, annunciando che le Acli, in collaborazione con la Cooperazione Trentina, promuoveranno a partire dall'autunno prossimo una scuola di formazione rivolta ai cittadini, alla democrazia e alla partecipazione.

“Siamo cittadini, non sudditi” - ha ribadito il Presidente - e per questo serve capacità di ascolto da parte della politica e impegno da parte delle persone. L'autonomia, ha ricordato il presidente, non è una “vacca da mungere”, ma un'istituzione che va presidiata e promossa con l'impegno comune delle istituzioni e dei cittadini.

Dalfovo si è poi soffermato sul tema dell'ambiente, ricordando come sia necessario non solo maggiore rigore sul versante urbanistico, ma anche maggiore dinamicità da parte degli enti preposti al controllo.

A seguire la S. Messa celebrata dal Vicario generale dell'Arcidiocesi di Trento Mons. Lauro Tisi insieme al decano, don Giampiero Simion, accompagnatore spirituale delle Acli di Primiero. Monsignor Tisi ha aperto l'omelia con una passo evangelico: “Non di solo pane vive l'uomo”, una frase sentita parecchie volte, ma che nella realtà del nostro vivere quotidiano se ne sente sempre più il bisogno. Il bisogno di trovare la forza per trovare nuovamente sicurezza e serenità, per “abbandonare” l'inquietudine che, troppo spesso, ci fa compagnia. Ritrovare il desiderio di vita, l'amore. Saziarsi di valori, essenziali per continuare a camminare insieme.

La Presidente di Zona, Delia Scalet, ha espresso il saluto di benvenuto ai presenti e ha ringraziato la Presidenza provinciale per aver accettato l'invito ad organizzare quest'anno la festa a Primiero, dove da sempre le Acli sono molto radicate sul territorio e costituiscono un importante punto di



riferimento per molti cittadini. "La vostra presenza - ha affermato - è per noi aclisti del Primiero, motivo di vicinanza e di incoraggiamento in un momento particolarmente difficile. Oggi infatti è anche l'occasione per ricordare Luigi Zortea e Antonia Pradel, due amici che hanno sempre creduto nella forza dell'associazionismo e della solidarietà, persone che alle Acli di Primiero hanno dato molto sia come dipendenti che come aclisti". Anche il sindaco di Imer, Pio Bettega, ha portato il suo saluto e l'augurio di trascorrere una piacevole giornata.

La festa è poi proseguita con il pranzo preparato dai volontari delle Acli; nel pomeriggio i partecipanti hanno potuto scegliere tra diversi itinerari per scoprire le bellezze di Primiero: Villa Welsperg, sede del Parco di Paneveggio - Pale di S. Martino, Canal S. Bovo per ammirare le mostre dell'Ecomuseo e il centro di Fiera di Primiero.

La festa si è poi conclusa con giochi e musica, in un pomeriggio di allegria e amicizia in questa località del Trentino che ha fatto da incantevole cornice alla manifestazione.

## CONCORSO "IL MIO ALBERO DI NATALE"

Il C.T.C. di Siror organizza la 15.a edizione del concorso "Il mio albero di Natale" che, grazie alla fantasia e laboriosità dei concorrenti, continua a riscuotere grande successo tra i visitatori dei Mercatini di Natale.

Ci si potrà sbizzarrire, oltre che nella creazione dell'addobbo, anche nella costruzione/creazione dell'albero, nella maggior libertà di forme, colori, grandezza, tecnica, materiali. Saranno alberi certamente unici ed irripetibili e faranno bella mostra di sé nei giorni 6, 7, 8, 13 e 20 dicembre a Siror in occasione del Mercatino di Natale. Una giuria popolare presiederà alle premiazioni. In palio per la sezione adulti ci sono 300 euro per il primo premio, 200 per il secondo e 100 per il terzo; per la sezione bambini è previsto un monte premi di 600 euro che verrà diviso fra i partecipanti in base alla valutazione della giuria, considerando il numero dei partecipanti e la loro età. Ai partecipanti non classificati di entrambe le categorie sarà comunque garantito un rimborso spese.

Per ricevere il regolamento e per iscriversi, ci si può rivolgere al Comune di Siror entro venerdì 27 novembre.

# LE ICONE DI ANGELA PRADEL

Angela Pradel nativa di Transacqua, vive ormai da tantissimi anni in Piemonte, anche se il ricordo della sua terra natale è sempre vivo in lei. Si avvicina ben presto al mondo della pittura dipingendo porcellane, ceramiche e quadri ad olio. In seguito, poi, perfeziona la sua ricerca artistica frequentando diverse botteghe artigiane di pittura a Milano e Torino.

Sempre alla ricerca di nuove esperienze artistiche, dapprima affronta lo studio e poi la realizzazione dell'iconografia orientale seguendo la tradizione dei grandi monasteri, sommi custodi delle indicazioni del "canone bizantino" stabilito dal VI Concilio Ecumenico che afferma che le icone non si dipingono ma si scrivono perché chi le guarda le possa leggere.

Osservando le icone di Angela Pradel è facile avvertire la ricerca del contenuto teologico-liturgico perché l'osservatore possa capire e sia aiutato ad esprimere il suo atto di fede. Il principio della "prospettiva inversa", ben descritto da Florenskij nel suo saggio sulle icone, guida la sua mano sia nel disegno sia nella ricerca dell'armonia dei colori.

La fedeltà alla tecnica iconografica bizantina emerge dal disegno, dalla stesura dei colori mediante la "velatura".

In queste icone niente è casuale, improvvisato, ma tutto proceda secondo la legge del canone. Il fondamento della pittura delle icone infatti, sono i sacri misteri che la liturgia celebra ogni giorno.

Tutti i prodotti utilizzati sono di origine naturale, come prescritto dal "canone" bizantino e secondo le prescrizioni del Concilio Ecumenico quindicesimo e recepite dalle "Prescrizioni della Chiesa Ortodossa Russa" fin della prima metà del XVII secolo.

La tavola è sempre di legno massiccio, preferibilmente di tiglio, scavata a "culla" secondo quanto prescritto dal "canone" bizantino. Nulla è trascurato perché tutto ha un significato teologico-liturgico. Lo scavo, infatti, è simbolo evidente del Natale e del Venerdì Santo, inizio e termine della vita umana di Cristo.

Soprattutto nell'icona c'è il volto di Cristo: serio e mite, quasi triste, inattuabile e pure del tutto familiare. Sempre questo volto, in innumerevoli varianti, in fedeli copie di icone antichissime, in forme e modi diversi, e tuttavia sempre di



nuovo il medesimo. È il volto-immagine di Dio che parla all'osservatore e gli trasmette il suo messaggio di salvezza.

I colori di queste icone rimangono fedelmente legati al mondo dei simboli

Il bianco: il suo irradimento trasmette la purezza e la calma più di ogni altro colore; nello stesso tempo contiene un dinamismo che colpisce l'occhio come i raggi del

sole. Questo carattere folgorante domina in tutte le composizioni.

I pigmenti impiegati da Angela Pradel sono: Bianco di Meudon, Bianco di piombo, Bianco di zinco, Bianco di bario.

Giallo: sono utilizzate soprattutto le ocre gialle che sono varietà di limonite di consistenza terrosa.

Rosso: oltre all'ocra rossa sono impiegati i seguenti pigmenti: Rosso inglese, Rosso di Pompei, Rosso di Spagna, Rosso di cadmio, Blu di cobalto, Blu di Prussia, Verde, verde smeraldo, verde inglese, verde veronese.

Tutti i colori sono di origine naturale e per l'utilizzo l'iconografa usa l'emulsione all'uovo.

Un discorso particolare merita l'utilizzo dell'oro. Loro non ha colorazione materiale, è il riflesso puro della luce, è splendore. Se gli altri colori vivono della luce, l'oro ha un irraggiamento proprio e pertanto ha un ruolo importante nell'iconografia come simbolo della luce divina. Appartiene dunque alla sfera della luce. Nella pittura d'icona, quando si cerca la perfezione, l'oro è steso soltanto a foglia, perché emani tutto il suo riflesso metallico. I manuali di pittura d'icona e le icone prototipiche prevedono solo l'oro in foglia. In queste icone l'oro appare pura luce. In esse l'oro non è utilizzato per coprire una superficie, per rappresentare un oggetto

che in natura abbia un riflesso metallico, ma solo come fonte di luce soprannaturale. Concludendo si può affermare che nell'arte iconografica di Angela Pradel i colori hanno un simbolismo definito ma molto complesso. Si può intuire dietro ogni colore un insieme di idee che fanno comprendere meglio il mondo dell'arte bizantina. Ogni colore trasmette un messaggio suo proprio.



## LETTERA A SISTO

Caro Sisto, vergare lettere di addio, non è mai stato facile; farlo con Te ci risulta oltremodo difficoltoso perché, pur sapendoti malato, speravamo ancora di poter condividere insieme qualche bella iniziativa.

Siamo in molti a sapere come fossi sempre attratto dalla possibilità di proporre idee diverse, volgendo il Tuo sguardo innovativo al futuro.

Che cos'è la lungimiranza? È dote, intuizione, oppure una virtù?

Avevi la caratteristica di non fermarti a contemplare passivamente le cose, ma di osservarle dal punto di vista di chi le immagina già in una nuova e futura dimensione.

Ci raccontavi di quando avevi assunto la direzione della Famiglia Cooperativa di Mezzano, nel 1964: i negozi di allora erano ancora simili ai grandi empori del primo Novecento con lunghi banconi dove gli avventori aspettavano di essere serviti dal commesso. Ma a te era giunta notizia che in Nord Europa stava prendendo forma un nuovo tipo di commercio dove non era più il negoziante a servire, ma il cliente ora faceva in gran parte la spesa da sé. Questa cosa, oggi così normale, era all'epoca, di nuova concezione.

Self-service: una parola che avevi fatto subito tua, accompagnando a Copenhagen in Danimarca, una delegazione della Cooperazione Trentina.

Lassù al Nord osservavi, chiedevi, ti informavi e siamo certi che già nel viaggio di ritorno, socchiudendo brevemente gli occhi, fossi in grado di vedere come sarebbe diventata la nuova sede della Famiglia Cooperativa, trasformata nel primo supermercato di Primiero.

Sempre davanti Sisto, anche molti anni dopo quando, ormai direttore della Cassa Rurale di Mezzano, intuisti l'importanza di aprire un ufficio della banca a Feltre.

"Piccola sede centrale, dipendente da grande filiale" ti dicevamo scherzando e Tu sorridevi sornione, ben sapendo di aver colto ancora una volta nel segno, perché in poco tempo il numero dei conti correnti e degli impieghi di Feltre, aveva superato come filiale, la sede di Mezzano.

Al di là dei compiti professionali sei stato anche capace di dare vita all'Associazione Sportiva Mezzano e in qualità di suo presidente, di contribuire alla realizzazione del nuovo campo sportivo.

Se oltre a Te, qualcuno dovesse leggere questa lettera, adesso penserebbe: "questo proprio non lo sapevo, certo che ne ha fatte di cose!".

Ma forse il lettore non sa o non ricorda un aspetto di Te legato alla storia, alla memoria culturale della valle e al legame forte che avevi con "Voci di Primiero".

Abbiamo percorso i paesi e il territorio in lungo e

in largo con Lorenzo Depaoli ed il fotografo Fabio Simion per creare una serie di calendari che ogni anno la Cassa Rurale abbinava al giornale. Quelle immagini furono poi raccolte nel volume "Primiero, il tempo e il lavoro", seguito qualche tempo dopo da un altro libro dedicato ai segni del Sacro.

Per Te era importante che queste memorie non andassero perdute e fissarle per sempre a stampa, era il metodo migliore per riuscire poi a trasmetterle alla gente.

Dicevamo sempre che fare cultura non è semplice; spesso, più si crede di sapere e meno si riesce a comunicare. Con Te avevamo trovato un canale diretto, capace di raggiungere chiunque. In questo ci sei stato maestro.

Oggi ci rendiamo altresì conto, che quanto lasciavi trasparire era un abbozzo, solo un assaggio del Tuo modo di essere, del Tuo stile di vita: una piccola finestra oltre la quale si apriva il Tuo mondo.

Le passioni per la fotografia, l'antiquariato, la lettura, la vita al maso di Iner, i cavalli: ognuna di esse è un tassello che si incastra perfettamente agli altri, restituendoci la Tua immagine completa.

Addio, Sisto.

Vogliamo immaginarti a cavallo di un bianco, alato, destriero Celeste.

Girati ancora una volta, prima che la Luce Ti avvolga per sempre.=

GLI AMICI DELLA REDAZIONE



## NATURA E BELLEZZA

Recentemente le Dolomiti sono state dichiarate dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità".

La bellezza delle nostre montagne non ci era sconosciuta, e questo riconoscimento non può che accrescere l'impegno di tutti per proteggerla.

Pubblichiamo questo scritto che ci è stato inviato da una signora, ospite estiva della nostra valle da molti anni. In esso trovano conferma i sentimenti di commozione e di ammirazione che la natura di questi luoghi sa suscitare anche in tutti coloro che nel tempo hanno scelto la nostra Valle per il riposo estivo o per le vacanze invernali, o anche solo per la camminata di un giorno...

"Sono un'affezionata amica della Valle di Primiero. Sono anziana per età e per il tempo che ho passato ogni anno in questi posti.

Tra poco purtroppo dovrò tornare a casa, a Treviso, dove vivo da quando mi sono sposata (io sono nativa di Pola).

Porterò con me il ricordo dello spuntare del primo sole sul Bedolè e il tramonto sul Sass Maor che rende rosa le cime delle montagne.

Dedico a tutti queste brevi righe in segno della mia affettuosa amicizia, soprattutto a chi mi è stato vicino nel momento del bisogno:

### Le Stelle Alpine

*La notte era calma, gli alberi immobili. Nel cielo un immenso luccichio di stelle.*

*Il vento si era fermato estatico ad ammirare quel prato buio dove fiorivano quei meravigliosi fiori. Desiderava coglierli per poterli seminare sui suoi prati.*

*Provò, ma troppo in alto bisognava salire. E lui non ci riuscì...*

*Una sera, al tramonto, si divertiva a incresparsi le acque di un azzurro laghetto tra i pini. Mentre si faceva sera, vide i fiori del cielo accendersi ad uno ad uno nello specchio del lago.*

*Felice li raccolse e, timoroso che glieli portassero via, li seminò sui fianchi dei monti, nei posti più inaccessibili.*

*Quando la neve si sciolse, essi spuntarono tra le rocce. Il vento, ammirandoli soddisfatto, li chiamò "Stelle Alpine".*



# RICORDANDO CATINA

Come ogni anno a fine settembre, ricorre l'anniversario della morte della nostra Catina Guibert, barbaramente uccisa, assieme ai due missionari saveriani P. Aldo Marchiol e P. Ottorino Maule, nella missione di Buyengero in Burundi. Colpevoli di dire la verità, di denunciare gli eccessi dell'esercito, che in questa maniera, attuava quella pulizia etnica che, nei loro piani, doveva normalizzare il Burundi. Questo paese ora vive finalmente un momento di pace, e anche se con fatica, tenta di risollevarsi dalla guerra con le tante ferite che essa ha portato con se.

Nella parrocchia di Buyengero, dove Catina è sepolta, la gestione della stessa è ora passata al clero locale nella persona di Don Cyriaque, il quale proprio per continuare e avvalorare il sacrificio dei nostri missionari sta costruendo un "Centro per l'educazione alla Pace", una costruzione dove creare ospitalità, riunioni, e quant'altro in funzione della Pace in quella regione del Burundi.

Dalla morte di Catina, presso la Cassa Rurale, è stato creato un fondo, gestito dal Gruppo Missionario Decanale, con il quale in passato sono state sostenute diverse iniziative missionarie e che viene alimentato sia da fonti private, che da offerte nella chiesa arcipretale.

Abbiamo messo a sostegno del Centro per l'educazione alla Pace la somma di 13.500 euro che sono serviti a dare un notevole impulso all'opera. La rimanenza del fondo è stata versata alle missioni Stimmatine in Costa d'Avorio come contributo per la realizzazione di un impianto foto-



voltaico di medie dimensioni (5 kilowatt) nella regione di Aboisso. Il progetto, sostenuto dal gruppo Missionario di Mezzano, sarà realizzato nel prossimo anno.

Catina quindi, ci segue ancora in sostegno dell'Africa e della Pace. Sarebbe nelle intenzioni del Gruppo Missionario Decanale, di fare un

piccolo gruppo per un pellegrinaggio alla sua tomba e nelle zone dove ha vissuto i suoi ultimi giorni, per portare condivisione e solidarietà a chi è rimasto. Se ci riusciremo ve ne daremo notizia.

IL GRUPPO MISSIONARIO DECANALE



## IL CARDINAL SEPE A PRIMIERO

29 luglio 2009, Tognola: Il Cardinal Sepe di Napoli, con un gruppo di suoi sacerdoti, insieme a don Giuseppe Lucian, don Giampiero Simion, Padre Francesco Debertolis, al dott. Marino Simoni, Sindaco di Transacqua, d. Giorgio Valentini, Capp della Guardia di Finanza, il prof Eccher, ed altri.



# Da Ponte a Passo Rolle

a cura di Bruno Bonat

● Il nuovo marciapiede ciclo-pedonabile di via Molara a Mezzano sarà realizzato con un finanziamento della Provincia Autonoma di Trento. L'opera, finanziata per euro 1.105.000 pari al 95% rispetto all'importo totale di circa 1.163.000 euro, rientra nel fondo per gli investimenti di rilevanza provinciale attraverso il quale la Provincia Autonoma di Trento concorre a sostenere gli interventi aventi caratteristiche economiche e sociali di rilevanza provinciale. L'intervento comprenderà anche la rete di illuminazione pubblica. Per il Primiero si tratta di un'opera importante in quanto metterà in sicurezza questo collegamento con il Sopra Pieve che attualmente si presenta molto pericoloso e che per il passato è stato teatro anche di alcuni incidenti.

● L'Azienda Consorziale Servizi Municipalizzati di Primiero ha organizzato nel periodo estivo delle visite ai propri impianti di produzione idroelettrici e termici a biomassa. Visite che avevano la finalità di sensibilizzare l'utenza verso le fonti alternative e, soprattutto, quella di far conoscere le politiche di ACSM in questo settore. Quest'anno le visite riguardavano le centrali di San Silvestro ad Imer e "Castelpietra" a Tonadico. Per questa occasione è stata esposta una Fiat Panda a Fuel Cell alimentata ad idrogeno, con la possibilità di provare la vettura.

● Il collegamento San Martino-Passo Rolle, che in questi ultimi mesi ha fatto molto parlare e discutere, sarà sospeso. Infatti il Consiglio Provinciale ha approvato, all'unanimità, il nuovo dispositivo della mozione di Roberto Bombarda che impegna la Giunta Provinciale a sospendere l'iter progettuale per la realizzazione di questo collegamento. È stata respinta, invece, la premessa della mozione. Il testo finale e più significativo di questa mozione prevede che entro tre mesi la Provincia verifichi la possibilità tecnica di adottare una soluzione alternativa sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico al progettato attraversamento funiviario dell'area dei Laghetti di Colbricon, considerata da tutti di grande pregio ambientale e quindi da salvaguardare. L'Esecutivo dovrà ora "favorire il riequilibrio gestionale, economico, finanziario, patrimoniale e nello stesso tempo la fusione delle società a partecipazione pubblica e confermare la volontà di realizzare questo collegamento nei tempi concordati con la comunità locale e il protocollo d'intesa". Il testo impegna la Giunta anche ad accertare l'efficacia dell'opera "ai fini della mobilità alternativa, supportando anche finanziariamente eventuali maggiori costi che altre soluzioni dovessero comportare e riaprendo così una nuova fase di dialogo e di confronto con le parti interessate". L'Assessore Pacher, comunque, ha assicurato l'impegno della Giunta Provinciale di realizzare il collegamento e l'impegno di rispettare i tempi entro i quali compiere gli accertamenti tecnici e funzionali previsti dal dispositivo per valutare possibili alternative di trasporto. Questo stop al collegamento non significa una "revisione" del lavoro che il comitato provinciale per l'ambiente ha svolto, ma vuole "garantire funzionalità, sostenibilità ambientale ed economica". Inoltre, "l'impegno dell'esecutivo riguarda un progetto di mobilità pubblica e non semplicemente un impianto di risalita che deve produrre utili". "Se l'obiettivo non è solo il collegamento tra due località sciistiche, ma il miglioramento del trasporto pubblico tra due ter-

ritori anche nell'ottica della destagionalizzazione, corrisponde pienamente alla mission della Provincia oltre a costituire un elemento di maggiore richiamo e un valore aggiunto per quest'area".

● Il sindaco di Siror, Leonardo Zanetel, ha rassegnato le proprie dimissioni per motivi strettamente personali. Spetterà ora al Presidente della Provincia dichiarare decaduto il Consiglio Comunale di Siror, salvo stabilire la proroga "d'esercizio" degli organi istituzionali fino alla scadenza naturale della legislatura (maggio 2010). Non essendo la figura del sindaco surrogabile, il consiglio comunale sarà composto da 14 membri; così, pure il consiglio dell'Unione Alto Primiero sarà ridotto a 11 elementi. In questo periodo di transizione il comune sarà retto dal vicesindaco, Matteo Debertolis.

● L'Unione dell'Alto Primiero non cesserà con il 2010, ma continuerà come "gestione separata dei servizi". Infatti, il Consiglio dell'Unione, su proposta della Giunta, ha approvato la modifica di due articoli dello Statuto che permettono di continuare in questo senso.

● L'Amministrazione Comunale di Canal S. Bovo continuerà ad operare fino alle elezioni comunali del maggio 2010. Non arriverà quindi un commissario a reggere il Comune che ha perso il proprio sindaco, Luigi Zortea, nell'incidente aereo dello scorso giugno. Pertanto, il vicesindaco Renato Loss resterà in carica in qualità di reggente fino alle elezioni della prossima primavera.

● Mario Marchesini è stato nominato dall'assemblea dei soci, all'unanimità, amministratore unico della società funiviaria Nuova Rosalpina: si apre, così, una nuova fase che la dovrà portare alla fusione con la Siati. Con questa scelta "salomonica" i soci della società si affidano all'abilità ed esperienza di Marchesini per risolvere le varie problematiche della società. Durante l'assemblea, con la presenza del notaio, è stato modificato lo Statuto al fine di permettere l'introduzione nella compagine societaria della possibilità di avere un amministratore unico.

● La Giunta Provinciale di Trento ha deliberato di sopprimere il Consorzio Acquedotto dei Masi di Valpiana di Mezzano.

● Il telelavoro è una risorsa già ampiamente collaudata, ma poco sfruttata in Trentino, dove proprio questa tecnologia troverebbe l'applicazione ideale. In un territorio montano ed articolato come il nostro, chi si deve spostare per lavoro, soprattutto dalle valli più lontane dalle grandi arterie di comunicazione, deve spesso affrontare percorsi lunghi o impegnativi. Da questa consapevolezza è nato il disegno di legge presentato in Consiglio provinciale da Marco Depaoli, un testo che vuole promuovere e sviluppare modelli organizzativi che sfruttino le nuove tecnologie e la rete. Oggi è infatti possibile venire incontro alle esigenze di molte categorie di lavoratori e soprattutto delle piccole e medie imprese grazie al telelavoro, un importante supporto che permette di mantenere attivi ed immediati i contatti, anche a distanze considerevoli, senza doversi spostare fisicamente. Lo stato attuale della diffusione della telematica e delle reti ha cre-

ato le premesse per un salto tecnologico che può soddisfare le svariate esigenze dei lavoratori ed al contempo a rendere più competitive e appetibili le aziende ubicate sul territorio. Già oggi le piccole e medie imprese sono spesso organizzate su rapporti di tipo reticolare, basati su relazioni di cooperazione stabile con clienti, sub-fornitori, terzisti e aziende di servizio. Oggi le PMI hanno la possibilità di trasferire questo modello organizzativo anche sul piano tecnologico, creando infrastrutture di rete per la realizzazione di un sistema informativo comune. Il telelavoro, sfruttando la tecnologia, è in grado di creare nuove opportunità di lavoro, diminuendo traffico, inquinamento, consumi energetici, riducendo i costi per le aziende e garantendo al lavoratore la libertà di organizzarsi al fine di conciliare le esigenze personali con quelle lavorative. Peraltro l'introduzione di tale forma di lavoro, limiterebbe anche l'inarrestabile fenomeno di spopolamento di valli periferiche svantaggiate a causa della posizione geografica. In pratica, il disegno di legge vuole promuovere la diffusione del telelavoro grazie all'organizzazione di interventi di formazione specifica e di aggiornamento per i lavoratori e per le imprese, e a forme di incentivazione che verranno attivate anche attraverso la creazione di un fondo specifico.

● L'ultima Assemblea della Comunità di Primiero ha approvato le "Linee programmatiche 2009-2010. Criteri e indirizzi generali per la definizione delle politiche di bilancio della Comunità di Primiero". Un programma che si fonda su tre grandi ambiti: l'esercizio delle funzioni in materia urbanistica, di quelle in materia di politiche sociali e socio assistenziali e l'esercizio delle funzioni trasferite dai Comuni. Fra queste ultime è stato già deciso il trasferimento alla Comunità delle funzioni attualmente gestite dal comprensorio su delega comunale. Per quanto riguarda il trasferimento di ulteriori funzioni, dovranno essere individuate fra quelle concernenti "asili nido, polizia locale e vigilanza urbana, servizi scolastici ed edilizia scolastica, e ancora attività e strutture sportive, servizio tributi, polizia amministrativa e opere pubbliche a valenza sovra comunale". A questi ambiti si aggiunge il tema del riassetto della Pubblica amministrazione. Fra le proposte, contenute nel programma, quelle riguardanti le politiche del welfare, dove si punta al varo del "Piano di Comunità" che dovrà potenziare le politiche sociali rivolte all'agio e al disagio. Per quanto concerne le politiche di sviluppo del territorio l'obiettivo è di puntare su progetti concernenti l'energia pulita da fonte rinnovabile e su un nuovo modello di turismo sostenibile, attraverso il progetto "Primiero Green Valley" che punta alla creazione di una nuova identità territoriale, alla gestione eco-compatibile del territorio e allo sviluppo di un turismo green". Forte attenzione alla valorizzazione dei sistemi informativi attraverso il progetto "Primiero My Valley" che intende puntare all'infrastrutturazione digitale, potenziando la dorsale a fibre ottiche "autostrada digitale" che attualmente collega gli uffici pubblici e che dovrà, in futuro, consentire l'accesso ai servizi internet a tutti i cittadini da ogni posizione dello spazio geografico compreso negli otto comuni della Comunità. Sono intervenuti, nel corso di un articolato dibattito assembleare, diversi Consiglieri della Comunità. Valentino Guadagnini, ha chiesto attenzione, all'interno del capitolo dedicato all'infrastrutturazione digitale, anche per le zone periferiche del territorio, come Sagron Mis; Fabio Bernardin ha chiesto che la Comunità svolga un ruolo di coordinamento all'interno della politica scolastica; Vito Orsingher ha sostenuto che serve maggior concretezza nei programmi e la verifica delle risorse economiche disponibili; Mauro Colaone ha sostenuto che manca, nel documento programmatico presentato, un'idea di comunità e un modello di sviluppo sostenibile; infine, Marino Simoni ha sostenuto la necessità di una maggiore chiarezza sul ruolo della Comunità e dei Comuni, in questo momento di contrazione delle risorse.

# Case Nostre

## FIERA

### DEFUNTI

“Serenamente si è spenta il giorno 21 luglio 2009 la nostra amata mamma all'età di 96 anni, MARGHERITA TURRA da tutti conosciuta come Ida moglie del Vittorio del Belder.



Margherita  
Turra

Da tempo viveva in casa di riposo a Pieve di Transacqua, dove conviveva con la sua malattia. Era una donna semplice nell'aspetto, ma molto raffinata nell'interiorità e nella sua quotidianità. Amava l'onestà, la rettitudine, la sincerità e l'amicizia.

Ha dato tutta sé stessa per allevare i suoi quattro figli, con molto sacrificio li ha cresciuti infondendo loro dei suoi principi morali.

Tutti la conoscono e ricordano per la sua tenacia, la sua vitalità e la sua grande forza.

Rimarranno sempre vive nei nostri cuori la sua dolcezza, la sua amabilità, il suo senso del dovere, come esempio di vita.

I figli Mario, Fausta, Bruno e nipoti tutti”

### CORPUS DOMINI: PER ESSERE CHIESA OGGI

Il mettersi in cammino è uno degli aspetti fondamentali presenti nella Bibbia. L'antico popolo d'Israele ha camminato molto nel deserto prima di giungere alla Terra promessa. Gesù viene

presentato dagli evangelisti come un uomo che cammina per le strade della Palestina. La stessa vita della Chiesa, in tutte le epoche storiche, è stata contraddistinta dall'essere in cammino verso la Gerusalemme celeste. Dentro questo quadro dobbiamo collocare la celebrazione del Corpus Domini di quest'anno per le parrocchie di Fiera e Transacqua.

Noi pensiamo sempre di essere i protagonisti di questi eventi di fede pubblica, ma in realtà siamo i beneficiari. Non siamo noi a portare Gesù realmente presente nel pane eucaristico, ma è Lui che porta noi. Al di là delle nostre divisioni paesane, le piccole beghe che nascono in seno ad ogni comunità cristiana e alle paure per un futuro che non riusciamo a delineare e controllare secondo i nostri poveri criteri, si colloca Colui che è. Il Signore si presenta a noi nella Sua Parola proclamata nella Chiesa e in quell'umile pezzo di Pane che non ha tanto il compito di sfamare le membra, ma piuttosto di aprire i nostri cuori. Di fare tutti uno sforzo per andare oltre ai problemi, di cercare ancora vie nuove che rispettano il passato, ma che non lo divinizzano. Oggi la scommessa delle nostre comunità cristiane si gioca tutta qui: saremo ancora Chiesa unita solo nella misura in cui sapremo mettere al centro del nostro agire quotidiano Gesù Parola ed Eucaristia.

## IMER

### VITA COMUNITARIA

È stata accompagnata al nostro fonte battesimale dalle fede dei genitori e dei padrini **LORENA LATAL** di Dragan e Luča Tomic. Alla piccola e alla famiglia che abita a Mezzano gli auguri più vivi di ogni benedizione dal cielo.

### RICORDANDO ALEX

La comunità di Imèr vuole stringersi in un forte abbraccio alla famiglia di Claudio e Nadia Bettega che il 26 luglio scorso ha perso in una tragica fatalità il primogenito **ALEX**. Ricordiamolo con le parole affettuose degli amici e delle zie:

Non vogliamo ricordarti pensando che ora non ci sei più, l'unico tuo ricordo che vogliamo avere è quello di un ragazzo solare e sempre allegro, capace di portare il sorriso sul viso di tutti. Sei stato il compagno di classe perfetto per combinare guai, e poi ridere di quello che facevamo, con la tua battuta sempre pronta riuscivi a sdrammatizzare tutto! È rimasto un buco dentro tutti noi,



riuscire a riempirlo sarà impossibile, ma sappiamo che tu da lassù ci tieni d'occhio e ci aiuti a passare questo brutto momento. Vogliamo ricordarti, vogliamo pensare che sei sempre qui vicino a noi, e quando penseremo a te, spunterà un sorriso sulle nostre labbra, perché sappiamo che è quello che vorresti tu.”

*Erika e Federica.*

Ciao piccolo grande uomo.

Da quel venerdì abbiamo sempre sperato che tu tornassi ancora da noi per dirci ciao. Ed invece quel maledetto dosso ha fermato per sempre la tua corsa verso la vita e verso la tua voglia di giovinezza e di libertà. Ricordiamo quando scendevi ad Imèr per giocare con quel pallone che ti avevamo regalato e che nonna Ines aveva preparato con un secchio come canestro sotto casa. Ricordiamo i Natali quando trovavi i pensierini sotto l'albero e l'uovo di Pasqua, anche se la sorpresa era piccola. Stavi diventando la soddisfazione, l'orgoglio e il sostegno dei tuoi genitori e quando non erano presenti il pasto per i tuoi fratellini era sempre pronto. Eri bravo a scuola, attento e responsabile, il tuo lavoretto a San Martino ti dava un senso per diventare un ometto.

Il Signore ora ha dato a noi la forza di sopportazione e di fede per ricordarci che sei tornato a Lui come da Lui eri entrato a far parte di questa vita per te diventata troppo breve. Ora, in quell'angolo di Paradiso pensa a mamma e papà e a tutti coloro che ti hanno amato. Prendi piano piano per mano la tua sorellina e con un sorriso portala con te e da lassù provate a dirci ciao e con uno sguardo diteci: “Siamo qui e saremo sempre con voi”. Ciao Alex sarai sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri. Non ti dimenticheremo mai perché questo non è un addio ma soltanto un arrivederci.

*Ti vogliamo bene. Zie Eliana e Gilberta.*

### ESTATE IN VEDERNA

Come da tradizione parte della comunità di Imèr si è ritrovata la prima domenica di agosto sul monte Vederna per la festa della Madonna della Neve. Attorno alla caratteristica chiesetta omonima si è radunato bel gruppo di persone per la Santa Messa celebrata da don Elio Paradisi, già parroco di Imèr, che ormai da alcuni anni in sostituzione dei parroci non manca mai di presiedere questa celebrazione che coincide con il campeggio della sua parrocchia di Lizzana. Il successivo





pranzo comunitario è stato preparato dal Gruppo Alpini di Imèr accompagnato dall'arrivo della "Vederne Bike" e dalla proposta di giochi nella bella conca ai piedi del Pavione.

Grazie alla presenza dei sacerdoti che da fine giugno si sono settimanalmente alternati per i campeggi nella Casina Forestale è stato possibile garantire la Santa Messa domenicale nella cappella delle Vederne per i due mesi estivi. Il ringraziamento va quindi, oltre al nostro parroco don Gianpietro, accompagnatore dei campeggi delle elementari e medie del Decanato, al già citato don Elio e a don Cristiano presente in luglio e agosto con i Gruppi Vocazionale delle Medie della Diocesi e della parrocchia Madonna della Pace di Trento.

### GIORNATA ACLI

Il caratteristico locale delle "Sieghè" che sempre accoglie le manifestazioni per il paese di Imèr ha avuto l'onore di ospitare il 2 agosto scorso l'annuale giornata di festa organizzata dalle Acli Trentine. Per la seconda volta, in tanti anni di presenza del patronato sul territorio, un nutrito gruppo di aclisti provenienti da ogni parte del Trentino si è ritrovato sotto il suggestivo scenario naturale del Primiero valorizzato da una bella giornata di sole. La cronaca della giornata che ha avuto il suo culmine nell'intervento appassionato del Presidente delle Acli Arrigo Dalfovo e nella Santa Messa celebrata dal Vicario della Diocesi don Lauro Tisi ci viene illustrata nei dettagli in questo numero di "Voci".

### INIZIATIVE ESTIVE

Il Comitato Attività Ricreative di Imèr ha proposto anche quest'anno nei mesi di luglio e agosto un nutrito calendario di iniziative estive. Nella cornice dei mondiali giovanili di orientamento tenuti

si in valle dal 5 al 12 luglio all'interno del tendone in località "Giare" si è svolta l'otto luglio la serata "Divert... Imèr" rassegna di musica dal vivo proposta da gruppi locali con stand gastronomico, un segno di benvenuto e ringraziamento anche da parte del nostro paese ai numerosi atleti stranieri che con la loro presenza hanno portato una nota di colore al verde della nostra vallata. Il 25 e 26 luglio la seconda edizione della "Festa del Boscaiolo." Giochi a tema legno come l'albero della cuccagna hanno animato la manifestazione per i più piccoli mentre squadre di boscaioli si sfidavano in un triaton di diverse specialità: accetta, abbattimento e ramatura. Il tutto accompagnato da serata danzante con il complesso "I Beatrik" cena e pranzo domenicale all'interno delle "Sieghè" con la premiazione della squadra vincente. Dopo il positivo riscontro dello scorso anno è stata riproposta la settimana di ferragosto la "Mostra dell'artigianato". Presso la sala Adunanze era possibile ammirare la bravura di artigiani locali in capolavori di ricamo, uncinetto, intaglio, pittura; il giusto riconoscimento al lavoro spesso nascosto di abili e sconosciute mani. Il 19 agosto per i bambini è stata presentata al teatro parrocchiale una serata di burattini con la storia del lupo e dei tre porcellini mentre domenica 30 agosto sono stati premiati i tre primi classificati al concorso: "Balcone fiorito 2009". Il primo premio è stato assegnato a Martina Bettega Giacomel, seconda classificata Giovanna Lira dei Masi mentre Sabrina Zotta Bettega sempre residente ai Masi si è aggiudicata il terzo premio. La vitalità di una comunità e il successo delle iniziative si misura dal contributo che ciascuno può portare, anche se piccolo. Un ringraziamento quindi alle persone che nell'estate almerola hanno regalato tempo, energie e stanchezza affinché tutto potesse essere organizzato nel migliore dei modi.

quale vuole ringraziare tutte le persone che hanno partecipato alla cerimonia funebre.

Per espressa volontà di Sisto e della famiglia le offerte sono state devolute all'A.I.L. (Associazione Italiana Leucemia) di Trento e di Treviso e a "Mano Amica" di Feltre.

Vari ambiti sociali della Valle hanno beneficiato negli anni dell'impegno di Sisto, fatto insieme di entusiasmo, di volontà, di esperienza e di saggezza. Nella rubrica "Comunità e cultura" vogliamo dedicargli, attraverso la penna di Sandro Gadenz, un ricordo riconoscente per tutto quello che egli ha saputo dare alle nostre realtà.

Il 17 agosto, dopo molti mesi di malattia, GIANVITTORE CORONA ha raggiunto la pace che tanto desiderava. Aveva 68 anni: pochi per il nostro tempo, ma abbastanza numerosi per fargli conoscere le asperità del vivere.



Gianvittore  
Corona

La sua vita lavorativa inizia in Francia negli anni sessanta: boscaiolo, come tanti del paese. A conclusione della sua vita terrena una commovente "Salve Regina dei boschieri", al termine della cerimonia funebre, lo ha affidato alla misericordia di Dio attraverso le braccia materne di Maria, "Regina e Madre universale". In quel canto che spesso riecheggiava dentro i ricordi mai sopiti del boscaiolo di un tempo, trovano senso ed essenza le speranze che hanno caratterizzato la sua vita, trovano sollievo e pace le fatiche e le difficoltà che l'hanno molte volte costellata.

Il lavoro di camionista che egli aveva intrapreso con passione al ritorno dalla Francia, dapprima alle dipendenze di ditte locali e poi in proprio, lo aveva visto impegnato per molti anni, fino al '96, quando la sua salute si è trovata fortemente compromessa e gli ha imposto di abbandonare ogni attività. Nei suoi anni lavorativi, per ben due volte ha avuto la soddisfazione di partire come volontario per la Tanzania, nella missione di P. Cesare: esperienza che gli era rimasta nel cuore.

La benedizione che egli ha accolto e desiderato nei suoi ultimi giorni lo ha accompagnato serenamente all'incontro con il Padre.

### IN RICORDO DI CAMILLO ORLER

La primavera scorsa ci aveva lasciato Camillo Orler. Il fratello Guglielmo, emigrato e stabilitosi in Francia fin da giovane, è sempre stato legato a lui da un profondo affetto. Da Le Cannet, dove vive, egli ci ha inviato oggi questo suo ricordo, attraverso il quale traspare lo svolgersi di una vicen-

## MEZZANO

### DEFUNTI

SISTO BETTEGA se n'è andato il 10 luglio scorso dopo una lunga malattia.

Era una persona aperta e lungimirante, di carattere schietto e deciso, attaccato al suo paese e alla sua gente.

Lascia un vuoto immenso nella sua famiglia, la



Sisto  
Bettega



da umana che accomuna tanti della sua generazione:

“Camillo, la notizia della tua scomparsa mi ha molto turbato, siamo sempre stati vicini. Veder-ti sul letto con un viso sì sereno... sembrava che la morte ti avesse colto con il tuo sorriso malizioso a dare a noi l'esempio di non aver paura nel seguirti.

Camillo, mi manchi. Rammento sempre il tuo sapere, la tua saggezza, la tua disponibilità nei miei confronti: fin dalla prima elementare sei stato il mio maestro, poi nel '43, prima di partire per la guerra, mi hai insegnato a lavorare al molino, come fare le riparazioni, il molino era vetusto, la guerra non arrangiava le cose...

Ricordo quell'8 gennaio, la tua partenza per il servizio militare, il servizio in zona di occupazione, dove le pallottole ti sfioravano, il tuo viaggio da Mortar ai confini dell'Olanda, il Lager, la tua degenza all'ospedale, l'arrivo degli Americani, arrivati in tempo per rimetterti in piedi ( non eri che l'ombra di te stesso!), il rientro in Italia alla fine dell'ottobre 1945: la prima licenza dall'8 gennaio del '43, dopo 34 mesi. Poi ancora un anno di degenza a Mesiano, seguita da una lunga convalescenza. Diciamo che in tutto sono stati più di 60 mesi.

Questa tua odissea me l'hai raccontata nel nostro viaggio Cannes-Parigi-Caens Bretagna e ritorno, traversando la Francia da ovest a sud-est, 1164 Km con 70 ore di tempo, nel 1968, due anni dopo l'alluvione di Mezzano, dove dicevi che a causa di quest'alluvione non avevi mai avuto le cantine così piene... di pantano! ...sempre la tua battuta spiritosa, che ride del malanno senza prestare danno. I tuoi viaggi, il tuo lavoro, la data 03.03.1960 sempre presente nella cassetta delle lettere nel pilastro dell'entrata: la tua impronta sarà sempre presente. Quante volte hai percorso il viaggio di andata e ritorno? Mi hai sempre onorato della tua presenza nelle occasioni della vita: battesimi, comunioni, sposalizi, ... La tua compagnia è sempre stata apprezzata da noi tutti.

Camillo, sei l'ultimo dei sei fratelli che avete subito il conflitto, in tutti circa 350 mesi di servizio, e la fortuna di portare la pelle a casa. Ricordo il Natale del 1945, la gioia dei nostri genitori e di noi tutti nel passare il Natale insieme, dopo anni di ansie e separazioni.

Dopo il conflitto la via dell'emigrazione è stata una via d'uscita, non per fare fortuna ma per sopravvivere. E quante umiliazioni, anche per tenere un punto di riferimento con la nostra terra natia.

La nostra famiglia ha dato un forte contributo alla Patria. E' doveroso per me ricordarvi, voi tutti: il vostro servizio alla Patria ha contribuito a questi anni di pace in Europa.

Camillo, il 17 aprile del 2009 resterà una data impressa nella mia mente. Al cimitero tuo nipote ha letto la preghiera dei Combattenti e Reduci; una pioggia fine calava dal cielo; subito dopo gli operai hanno gettato la terra nella tomba... un senso di sorpresa: non era terra, erano sassi. Come la canzone: "...sentivo l'acqua giù per le spalle, sentivo i sassi a rotolar..."

Ciao, Camillo!

*Tuo fratello Guglielmo*

## SAGRON MIS

### LUTTO

Ci ha lasciati, all'età di settantanove anni, GINO BROCH. Da qualche tempo la sua salute era precaria, lo si era capito anche dal fatto che non lo si vedeva più, seduto sulle panchine del paese, a "far filò" con qualche paesano. Gino aveva trascorso gran parte della sua vita lavorativa sui cantieri del Canada, con lunghe assenze



**Gino Broch**

da casa. Quando le ferie gli consentivano il ritorno in famiglia, era uno spasso sentirgli raccontare vicende accadutegli in quel lontano Paese. Episodi che egli condivideva con aspetti assolutamente incredibili, ma che suscitavano inevitabilmente l'ilarità dell'ascoltatore. Come succede spesso, chi si allontana dal proprio paese conserva, per una forma di nostalgia, il ricordo di persone ed episodi di cui i più hanno perso la memoria. Per Gino era così. Raccontava di cose della sua infanzia come se fossero accadute ieri, contribuendo a tenere vivi i ricordi dei suoi coetanei. A Beniamina, alle figlie e ai nipoti le nostre condoglianze.

### ATTIVITÀ ESTIVA

È stata un'estate di grande attività, complice anche lo straordinario mese di agosto. Come sempre la Pro Loco ha coordinato l'animazione, diretta a paesani e turisti. Frequentate sono state le feste campestri. Nel mese di luglio il capannone di Mis ha ospitato la festa promossa ogni anno dal gruppo di volontari per l'Africa, che hanno confezionato apprezzati piatti della tradizione africana. Il ricavato è andato a favore di progetti di sviluppo. C'è stato il solito gemellaggio con la Pro Loco di Noventa di Piave ed una delegazione di paesani si è recata in quel comune per presentare, nel corso di una manifestazione, piatti della nostra tradizione. Nell'ex scuola materna è stata allestita la mostra sulle "calchere", ossia le fornaci attraverso le quali, tempo fa, da pietre calcaree si produceva la calce necessaria per le malte da costruzione. E sempre alla scuola materna grande successo ha avuto il tradizionale incontro con ascolto guidato di musica operistica. Nel corso di Creart sono stati esposti lavori dei nostri hobbisti e i bambini del Centro Estivo hanno prodotto il materiale del

"Codex Sagronensis", dove la botanica è andata di pari passo con l'arte. Centro Estivo che ha avuto il solito successo, con partecipazione anche di bambini residenti altrove. Complimenti a Cinzia ed Irene.

Il nostro territorio trae beneficio anche da quanto organizzato a Passo Cereda, nel corso, appunto, dell'iniziativa: "Un'estate a Passo Cereda", che ha avuto il suo momento clou nel concerto de "I Nomadi".

### LUGLIO SPASSOSO

Terminati anche per il 2009 i Centri Estivi di Sagron Mis, che hanno visto protagonisti quindici simpatiche canaglie tra i 4 e i 12 anni.

Le attività svoltesi tra il 13 e il 31 luglio hanno coinvolto bambini locali, dei paesi limitrofi e villeggianti, che hanno saputo donare al paese un tocco di allegria e vivacità.

Due squadre: i "peperoni scialli" e le "facce di sedano" si sono combattute fino all'ultimo giorno in giochi e sfide all'aria aperta, fino a poterne consentire il sorprendente sorpasso delle "facce di sedano", che per fantasia, aspetto e bontà, dei loro prelibati dolci, si sono guadagnate il fatidico punto da un'esperta e golosa giuria. Una giornata, questa, senz'altro impegnativa, ma di grande soddisfazione e d'effetto: il parcogiochi di Mis si è popolato di nonni e genitori, che hanno gustato le fantasiose leccornie dei loro piccini.

Molte altre le attività in collaborazione con gli enti territoriali, ma anche extraterritoriali; novità dell'anno la gita al "Parco Nocciolino" di Falcade, durante la quale i bambini hanno usufruito dei giochi gonfiabili, delle divertentissime carrucole, ma anche dei preziosi suggerimenti e delle indicazioni del signor Gianni, guardia comunale di Falcade.

Numerose altre escursioni hanno fatto trascorrere le tre settimane in un batter d'occhio: il picnic in Malga Fossetta, la super mega gita, al Fratton, con i ragazzi dei Centri Estivi del Comprensorio di Primiero, l'uscita tra i boschi con il Parco di Paneveggio e... un fantastico viaggio nel passato alla riscoperta della lana e della sua filatura,





tuttora praticata dalla signora Gianna della Malga Canali.

Non sono mancati, naturalmente, i laboratori di cucina, di traforo e il laboratorio interculturale, che hanno portato alla realizzazione e costruzione di gustose sfornate e di deliziosi lavoretti, la tombolata, il gemellaggio con il gruppo di ragazzi della parrocchia, alloggiati a Sagron, giochi senza frontiere, le spericolate discese con i gommoni, sui prati di Passo Cereda e la bicicletata a Sagron, guidata da un esperto maestro, terminate con un percorso che ha messo alla prova le abilità dei piccoli ciclisti.

Per finire un tocco magico, che non poteva che garantire divertimento puro: tuffi in piscina, una caccia al tesoro presso il parco Vallombrosa ed un allettante cartone animato su maxi-schermo.

Per non dimenticare l'avventurosa spedizione durata tre settimane sono stati consegnati, ad ogni partecipante, dei colorati e utili gadget, oltre che un attestato che rimarca le loro uniche e personali caratteristiche. Tra i nominati dell'anno: la signorina "sì, ma però", la maionese, la sbadatina, il Baby Beatrix, la formichina, lo sfrenato, il re della carucola, la camminatrice, il cercatore d'oro, super Sayan, l'agente 007, l'innamorata...

L'organizzazione dei Centri Estivi è un impegno annuale, che ricomincia già nelle settimane successive dell'edizione appena conclusasi, con lo scopo di offrire un servizio il più possibile rispettoso delle esigenze, delle richieste e dei bisogni di genitori e bambini. La volontà, la fantasia e l'ingegno, oltre che le risorse che il team di animatori impiega, sono ingredienti primari per poter programmare nel minimo dettaglio ogni singola giornata.

Il risultato del servizio offerto è però un amalgama di tante collaborazioni e piccoli gesti e contributi.

Un ringraziamento sentito va dunque alla Pro Loco di Sagron Mis, che ormai da sette anni patrocinia le attività; all'operatrice del Parco di Paneveggio e dell'APPA Marina; a Stefano per gli insegnamenti ciclistici, alla Signora Gianna della Malga Canali; ai Centri Estivi del Comprensorio; ad Alessandro e tutto lo Staff, per il pomeriggio trascorso tra giochi e merende in compagnia; agli emergenti animatori Bibiana, Eleonora e Stefano; alle animatrici interculturali Chiara e Laura, al Signor Gianni di Falcade, al nostro paziente autista Ottorino; alla Cassa Rurale; alla Signora Cristina per i simpatici gadget; ai gestori del bar Vallombrosa e al Comprensorio di Primiero per la disposizione dell'aula video.

Un grazie particolare va senz'altro alle famiglie, ma specialmente ai nostri piccoli protagonisti, che con i loro acquarelli hanno reso possibile l'apertura di una mostra, svoltasi nell'ex scuola dell'infanzia, nel mese di agosto, sulle erbe e piante spontanee dei nostri prati.

Irene e Cinzia Vi salutano e Vi danno appuntamento al 2010.

## SIROR

### RECITAL

Sabato 24 ottobre alle ore 20:45 presso la Chiesa Parrocchiale di Siror, si terrà un recital dedicato alla montagna, in memoria di Simone Pintar, perito tragicamente sul Cervino il 21 settembre 2008.

## SAN MARTINO

### BATTESIMO

È rinato con l'acqua del Battesimo:

MOTTER ANDREA di Albino e Elena Casarini

Auguriamo ad Andrea di poter crescere serenamente e di essere sempre motivo di gioia per la sua famiglia.

Una nuova opera dell'artista Sergio Giannini di Milano è stata collocata nella Chiesetta di Passo Rolle. Il dipinto è un olio su tela che raffigura l'episodio di Gesù che sale sul monte con Pietro, Giacomo e Giovanni e lì davanti a loro si trasfigura. Ringraziamo il pittore Giannini e Cemin Dario per la realizzazione di quest'opera di indubbio valore artistico che mette in evidenza le espressioni dei personaggi sul monte con Gesù.



#### Il mio incontro con la "Trasfigurazione" di Sergio Giannini

Milano, inizio Dicembre 2008: appena (diventando) possibile, un ricco frangente nella stanza di Sergio Giannini. Desidero finalmente avvicinarmi in visione visuale ad una tela di cui il maestro mi ha parlato da tempo, illustrata alla chetichella che si trova, in quel di Trento, sopra San Martino di Castrozza, in Passo Rolle, dove mi sono affacciato.

Via via che lo stoffato si rivela in fasi (formazione prevede forme, Giannini che ne ha a disposizione i vari ostacoli progettati, concettuali e architettonici per il cui appoggio si è dovuto inventare diversi accorgimenti). Tra fattori, le dimensioni del supporto - 100 centimetri di base per 225 di altezza - lo sollecitano, in un ambiente non molto vasto, ad illustrare i progressi del lavoro nel suo insieme e a stabilire un punto di vista, unico perché della quasi impossibilità ad aprirsi nell'istintiva azione ispirativa del quadro senza capovolgere.

Il come dunque giurta nel luogo in cui giace la tela dipinta e cioè, ormai, quasi terminata, dell'artista Giannini. Questi, risoluto a condurre un'opera sull'argomento (certo non facile) commissionato, in maniera autenticamente originale rispetto ai numerosi esempi anche d'illustri artisti offerti dalla scena, lo ha ripensato frangendo soprattutto ispirazione dalle parole dei racconti evangelici a lungo meditate e dire, contemplando nell'intimo della sua mente e del suo cuore.

Dal punto di vista della risoluzione formale, ha optato per una preparazione leggermente graduale, alta e conferisce una maggior luminosità vibrata alle ampie pezzature materiche, alla fondamentale semplicità di sintesi della scena e delle figure, specie a quella degli Apostoli: san Pietro e san Giacomo, visti da un'angolazione, prevalentemente posteriore, buone creature solette del Maestro, ma ancora rozze, di cretina utile apparenza, assode in estatica sintonia meraviglia davanti all'evento prodigioso di cui sono testimoni. Si affeziona la persona di san Giovanni, "il discepolo che Gesù amava", per quel suo identificarsi in un volto giovanile inteso e proteso, nitidamente definito, gli occhi volti verso l'alto che però non osservano la scena della trasfigurazione, già contemplata negli istanti precedenti, ma sembrano quasi guardare soprattutto dentro il proprio spirito, per riconsiderare nel proprio ambiente interiore il fatto straordinario a cui vanno assistendo per venire dal divino Maestro.

Di fianco all'immagine di Gesù, un poco arretrato rispetto a questa e geometricamente più elevato, le monumentali presenze di Mosè ed Elia. "Quella diocesi che rappresenta tutta la Legge e di cui che rappresenta tutto il profetaismo" (Cfr. La Bibbia ed. Accardi e con il La civiltà italiana, 1974, pag. 442). Risale con tonalità azzurrine nell'azzurrità di un'atmosfera permeata da vapori che s'aprono a tratti, offrono in modo maggiormente definito i severi lineamenti del condottiero dal popolo d'Israele verso la Terra promessa, mentre quello di chi venne misteriosamente rapito su un campo di fuoco, e di cui non si viene ricordata la morte apparso più morbido e compendioso, leggermente veale.

Fuoco e protagonista assoluta del quadro è la figura del Cristo, serenamente maestosa e splendente di calda luce nei panni dell'ampia tunica, concretata con affettuoso rispetto e partecipazione, il volto cattura il nostro sguardo ed attrae per la serena, accorata bellezza dell'espressione. Giannini, interrogato in proposito, mi ha spiegato di aver voluto fermare sulla tela una delle fasi finali del prodigio, in cui il divino Maestro si sta per lasciare alle spalle il momento di gloria, per affrontare il pensiero della Passione che l'aspetta a breve. Bellissime le mani protese del Salvatore, sono grandi, sono le mani di un "faber", di un artigiano, che ha lavorato come tale fino ai trentanni e che si offrono come nell'anticipazione di un gesto che avverrà sul Golgota, quando le afferiranno brutalmente e le infliggeranno col chiodo.

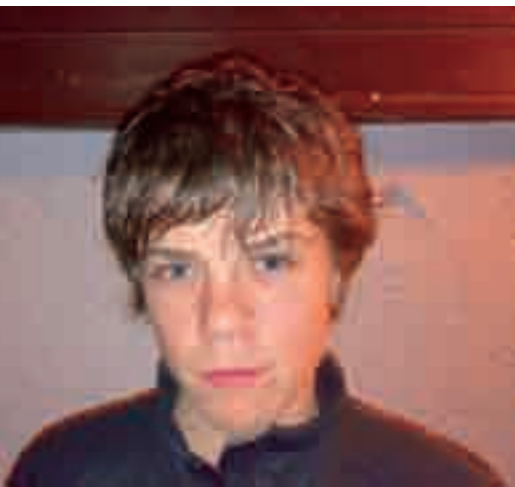
In questo connubio fra sublime bellezza ed offerta, ricreato dai nuclei sentite e data capacità di un artista animato da una fede semplice e sincera, leggiamo in figura l'accettazione dell'indole dolorosa e l'arrendimento incommensurabile per fuoco che continua ad infiammare il cuore del Cristo, vero Uomo e vero Dio.

Ilvo Ferrigno Pissano  
1974

## TONADICO

Nel mese di luglio la nostra Comunità è stata segnata dal tragico incidente accorso ad Alex Bettega di 16 anni mentre si stava recando al lavoro. Una vita stroncata nel fiore della sua giovinezza e tolta così "brutalmente" all'affetto dei suoi cari. In questi frangenti è difficile dare delle risposte a tutte le domande che ci assillano. Tutta la nostra Comunità ha voluto essere vicina alla famiglia di Nadia e di Claudio per sostenerla in questo particolare momento e grande è stata la partecipazione di quanti hanno voluto accompagnarlo nel suo ultimo viaggio.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di Alex ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.



### LUMINOSA MATTINA DI LUGLIO

di Sandro Gadenz

La tragedia che ha colpito Alex ed i suoi cari è riuscita ad allargare dolore e sgomento a tutta la comunità. Il nostro piccolo paese, si è improvvisamente ritrovato ad essere una grande famiglia che piange, sinceramente, domandandosi: perché?

Ognuno di noi si interroga, ma a nessuno sembra giungere una risposta univoca e plausibile. Alex era uno dei nostri ragazzi migliori, non lo dicono solo i congiunti e gli amici.

Purtroppo quando il destino chiama, tutti dovremo essere pronti a rispondere ed a incamminarci sulla strada che era stata preparata per noi.

Alex, come tutti i giovani era pieno di vita, di progetti e di speranze. Il nostro mondo era il suo mondo ed egli si apprestava ad affrontare la vita positivamente.

Diligente a scuola, speciale in famiglia, viveva la propria gioventù in modo pieno, appassionandosi alle cose che sono proprie di molti suoi coetanei: lo sport, l'amore per la montagna e l'arrampicata sportiva, il web e la musica.

Proprio su Internet, qualcuno ha scritto che una delle sue passioni musicali era il complesso inglese dei Pink Floyd; e allora, proviamo a tracciare

un ricordo di quella terribile mattina citando la poetica del gruppo, che mai come ora è riuscita ad assumere una valenza così profetica.

### FLOYD ALEX

Luminosa mattina di luglio.

I paesi si stanno ridestando.

Dentro i vicoli e le stradine più strette di Tonadico, il sole che sale dal Sanguarna cancella le ultime ombre della notte.

Aria frizzante; un nuovo giorno comincia.

Il furgone del pane ha scaricato le ceste dal Loris e ora va su, verso la Val Canali.

La mèta di Alex è dall'altra parte, a San Martino. Ho visto quelli che lavorano ai cantieri o nei posti più lontani partire presto, stamattina.

I motori dei mezzi pesanti danno sempre il via ad una nuova giornata di lavoro rompendo il silenzio dell'alba; i trattori e i mezzi agricoli vengono dopo, assieme alle automobili e alle moto; già...le moto.

Parcheggiato sotto casa, lo scooter ha il casco appeso al manubrio. Gestì meccanici: in sella, su il casco, un'accelerata e... via verso l'uscita del paese,"... as the daytime is stirring", "... mentre si risveglia il giorno".

La campagna è già inondata di sole che proietta davanti l'ombra del giovane centauro; erbe verdi e umide di rugiada ai lati della strada, animali al pascolo che si muovono lentamente sullo sfondo: "The Lord is my shepherd, I shall no want. Through pastures green he leadeth me, the silent waters by". "Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà. Attraverso verdi pascoli mi conduce presso le acque quiete".

Le montagne guardano giù quel lungo nastro d'asfalto percorso da un ragazzo che forse sta canticchiando una canzone del suo gruppo preferito, i Pink Floyd: "Over the mountains, who knows what may be waiting for me". "Sui monti, chissà che mi attende".

Alex è attratto da quelle montagne che coronano il suo mondo, ne è sedotto e un po' alla volta vorrebbe scoprirle, conoscerle, salire lassù con il fiatone, inerparsi per ripidi ghiaioni ed arrivare a toccarle con mano: "Breathe, breathe in the air. Don't be afraid to care. Leave, but don't leave me". "Respira, respira nell'aria. Non aver paura d'insistere. Parti, ma non lasciarmi".

Quel piccolo puntino laggiù, lanciato in mezzo alla campagna, ha superato il bivio per Siror.

Anche l'Angelo da sopra lo vede scivolare in mezzo al verde scintillante, come di mille diamanti: "Shine on you crazy diamond, threatened by shadows at night end exposed in the light". "Splendi, folle diamante, minacciato da ombre notturne, ma esposto alla luce".

Che cosa vede l'Angelo?

Alex che passa accanto alle serre.

Cosa gli nascondono le ultime ombre?

All'improvviso luce ed aria sono come percorse da un fremito.

Solo adesso l'Angelo percepisce chiaramente

che lo scooter sembra quasi alzarsi. Prova un estremo colpo d'ala, ma la traiettoria si sconfigura, non è più nel binario apparente di prima, la retta si scompone, le gomme graffiano quasi l'asfalto, toccano il cordolo del marciapiede... un sussulto, Alex che vola... istanti interminabili... la moto striscia senza più guida lungo la discesa e lo stridore del metallo quasi prelude allo schianto: "So, so you think you can tell, Heaven from hell, blue skies from pain? Can you tell a green field, from a cold steel rail? A smile from a veil? Do you think you can tell?" "Allora, credi di saper distinguere Paradiso da inferno, cielo azzurro da dolore? Sai distinguere un campo verde da un freddo binario d'acciaio? Un sorriso da un velo? Pensi di riuscire?"

Il volo, immagini distorte, lo schianto, e poi... il buio.

Alex che rimbalza sull'asfalto, ormai incapace di sottrarsi alla nuda terra: sordo, muto, cieco, esanime.

Nel frattempo qualcuno lontano, sta osservando il mare non sapendo che fra un po' squillerà il telefono:

"Mama loves her baby, and daddy loves you too. And the sea may look warm to you, and the sky may look blue". "Mamma ama il suo bambino e anche papà ti vuole bene. E il mare ti può sembrare caldo ed il cielo può sembrare azzurro".

Forse è per loro l'ultimo pensiero, l'ultima richiesta d'aiuto.

"You stretch the frozen moments with your fear. And you never hear their voices, and you'll never see their faces". "La tua paura prolunga gli attimi congelati. E non sentirai mai le voci, e non vedrai mai quei volti".

Adesso Alex è immobile abbracciato alla terra, nei suoi vestiti grigio scuro. Sembra che un'ombra si sia posata su di lui in quella che era cominciata come una luminosa mattina di luglio.

"Goodbye blue sky, goodbye blue sky, goodbye".

"Addio cielo azzurro, addio cielo azzurro, addio".

Tonadico, 25 luglio 2009

Posso anche oscurare il cielo come se fosse vestito a lutto.

Anche se le montagne cambiano di posto o le colline spariscono, il mio amore per te non cambierà mai e la felicità che ti prometto non verrà mai meno. (Isaia, 50,3 - 54,10)

\*\*\*

Caro Alex,  
morire a sedici anni? È un fatto impensabile, eppure è accaduto, proprio a te! Te ne sei andato così: senza un saluto, un abbraccio, un sorriso, una parola, la parola "mamma" che pronunciavi sempre per chiedermi qualcosa, qualche consiglio. Ora c'è un grande silenzio intorno a me, a noi, in casa quel tuo sussurrare, brontolare e stuzzicare non c'è più. Ci hai lasciato questo vuoto



to immenso, indescrivibile, ma non potrai mai andartene dal mio cuore, che ora è diviso in due: una parte occupata già da molto tempo dalla tua sorellina Ylenia, che solo tu sai quanto io l'abbia amata insieme a te, quando lei se ne era volata in cielo; e la seconda ora è dedicata a te.

Ora il mio cuore è colmo, occupato dai miei figli, che sono ormai due angioletti e stanno percorrendo gli immensi prati verdi del paradiso per essere a fianco di quel Dio che vi ha strappato da me e da tutti noi ancora increduli, colmi di rancore e di dolore, ma consapevoli che questa è la strada che presto o tardi dovremo percorrere tutti.

Tu, il mio primogenito, figlio modello per i tuoi fratelli, bello, sano, forte, buono, intelligente e consapevole di tutto quello che facevi, le cose giuste e anche quelle sbagliate. Quante raccomandazioni fatte, ma tu eri sempre pronto ad ascoltarle ed anche a metterle in pratica, anche quando ti accorgevi di aver sbagliato.

Tu mi hai dato tanto, tante soddisfazioni; ero, lo sono ancora e lo sarò per sempre fiera e molto orgogliosa di te. La scuola, ti piaceva moltissimo, senza la tua scuola e i tuoi compagni, i tuoi tanti amici non avresti potuto vivere; era il tuo pane quotidiano, soprattutto la matematica che era il tuo forte, non ti scappava niente, i minimi errori, tu li contestavi sempre, così ti ricordano anche i tuoi professori.

Sono rimasta sorpresa di quello che eri per gli altri e che hai dato a tutti, soprattutto ai tuoi compagni di scuola e ai molti tuoi amici grandi e piccoli, si è letto sui loro visi, dentro il loro cuore, il dolore straziante che li soffocava nell'accompagnarli nel tuo ultimo viaggio terreno lassù in quel colle splendido che sovrasta la valle, il San Vittore.

Loro sono stati bravi e coraggiosi e hanno fatto "polito" come tu li hai sempre raccomandato. Quella parola che io usavo sempre per te: "varda de far polito Alex, me raccomande!" Ora tutti porteranno un po' di te nell'angolo del loro cuore e credo che non ti dimenticheranno mai, con la speranza che tu da lassù guardi sempre verso di loro e faccia sentire vivo il tuo spirito per aiutarli nel cammino della loro vita terrena.

Tu eri pieno di vita e per te la vita era un dono grande, il tuo cuore era grande e sensibile e altruista ed è per questo che ho fatto la scelta per la donazione dei tuoi preziosi organi. La mia, è stata una scelta determinata, non c'è stato nessun dubbio che quella fosse stata anche la tua volontà. Ora il tuo grande cuore, i tuoi due reni, il tuo fegato e le tue cornee stanno nei corpi di ragazzi giovani che da te hanno ricevuto una speranza di vita migliore. Ora stai vivendo in loro e anche se non sei qui presente con noi, ci consola il sentirti vivo in mezzo a loro.

Non so se è una coincidenza o un segno del destino mandato da Dio, ma in quei tremendi giorni sul calendario religioso ho trovato questo. Il giorno 25 luglio, quando te ne sei andato ho letto: "Abbiamo questo tesoro in vasi di creta" 2cor4,7;

il giorno 26 luglio, l'espianto dei tuoi organi ho letto: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto" Gv6,12; ed infine il giorno 28 luglio, il tuo ultimo addio: "Il Signore cammini in mezzo a noi" es34,9.

Dio è con noi ed egli ascolta la preghiera di chi lo chiama! Non c'è spiegazione di fronte a tutto ciò, la nostra mente umana non capisce, ma solo questa forza che mi arriva inspiegabilmente da te Alex, e mi fa guardare avanti anche spesso contro voglia. Io ti sento sempre qui vicino a me. La nostra vita è come un libro, grosso o fino non si sa, il testo si apre, si legge e si chiude, questa è la nostra strada di passaggio. Chiuso il libro si aprirà sicuramente una nuova porta che ci porterà sulla strada verso la luce del Padre Celeste e accanto a lui troveremo la serenità e la pace.

Grazie piccolo e grande tesoro per quello che ci hai lasciato e un arrivederci a presto. Voglio pensare che quando Dio ci chiamerà a sé, tu sarai pronto ad accoglierci a braccia aperte, così potremo stare sempre insieme.

Riposa in pace Alex, la tua mamma che ti vuole tanto, tanto bene!

\*\*\*

Caro Alex,  
eri sempre di fretta e di fretta ci hai lasciati, per raggiungere nonno Franco e la tua sorellina Ylenia che tanto amavi. Ci hai lasciati proprio sullo sbocciare della tua vita. Ci hai sprofondati in un mare di dolore. Dio è misericordioso e ci sostiene, non possiamo vacillare. Il suo disegno è un mistero indiscutibile, ma Dio non ci castiga. Signore, abbi pietà anche di noi, fin quando ci permetterai di vivere su questa terra. Alex ti preghiamo, da lassù, assieme a tutti i nostri cari, che ci hanno preceduto di intercedere per tutti noi e per tutti quelli che ti hanno voluto tanto, tanto bene.

I tuoi nonni

GIANNA, FELICE, INES

\*\*\*

Vivo di flash, ad occhi aperti, ti rivedo in ogni angolo della mia vita, anche se non ci sei più. Rivedo il tuo sorriso ironico mentre gli occhi accompagnano gioiosi la smorfia della tua bocca.

Faccio spesso questi sogni, quando sono sola, per strada, sullo scooter, mi torna in mente una battuta, un gesto, uno sguardo e mi ritrovo a sorridere mentre la gente mi guarda stupita. Mi sveglio al mattino e mi chiedo... "starai ancora dormendo?". Mangio e mi ricordo che vai matto per

le melanzane... Lavoro e mi dico... "potresti essere qui con me adesso..."

Lui lassù che avrà i tuoi pensieri dolci, avrà le tue coccole, i tuoi abbracci, le tue carezze, sentirà le tue battute, il tuo modo di far star bene le persone. Lui, che non farai mai soffrire. Tu, la stella nelle nostre notti buie.

Lui, che avrà tutta la tua vita nelle sue mani ed io, solo un ricordo eterno...

Ti voglio bene angioletto, sei sempre nei miei pensieri.

Tua cugina CLAUDIA

\*\*\*

Tu eri così spontaneo, sereno, sempre allegro, solare, spensierato e ancora un po' bambino. Per te impossibile star seduto per sei ore in classe, perché eri bisognoso di ridere e scherzare con gli altri.

Nonostante questo, tutti noi ci stavamo accorgendo, guardandoti negli occhi, che stavi maturando, sia fisicamente che moralmente. Nella tua personalità non mancava certo la testardaggine, volevi sempre aver ragione tu! Però a tutti noi piacevi così com'eri! Ci hai insegnato a vivere con filosofia, ci hai insegnato che la vita non va vissuta troppo seriamente, ma sempre con il sorriso sulle labbra, anche in un momento come questo, nel quale è



impossibile non essere tristi, parola che nel tuo vocabolario non esisteva. Proprio per questo pensiamo, che da lassù, sarà difficile, per te, capire il dolore che proviamo per non averti più qui con noi. Eri un amico chiacchierone, semplice e dalla sportività ammirabile. Un amico che nessuno voleva perdere, un amico che ha lasciato la sua impronta nel nostro cuore. Non dimenticheremo mai tutte le avventure che abbiamo passato insieme. Alex, ora siamo sicuri che da lassù ci starai guardando con i tuoi splendidi e allegri occhi azzurri e che sarai il nostro angelo custode per sempre!

E COME PIACEVA TANTO A TE... WE "WISH YOU WERE HERE"!

I TUOI COMPAGNI DI SCUOLA

Il nostro Signore aveva bisogno di un nuovo angioletto, giovane, forte... che sapesse piantare chiodi e sbrogliare corde doppie e... allo stesso tempo avesse un carattere dolce e sensibile.

Così Alex, con la sua carica di energia e la sua simpatia esplosiva è Partito per il paradiso.

A noi tutti è rimasto improvvisamente il vuoto... ma anche il pieno di una vita vissuta fino in fondo nell'entusiasmo contagioso dei suoi sedici anni... e tutti ne sono testimoni.

Per voi... e per tutti è difficile capire il perché di quanto successo... ci vorrà il tempo... e forse non lo capiremo mai.

Certo è sicuro che Dio da prove così forti a persone che sono altrettanto forti, che abbiano la forza e il coraggio di affrontarle.

Voi lo state veramente dimostrando... e siete ammirevoli.

Noi da parte nostra, come ha detto don Duccio in chiesa, cercheremo di aiutarvi a portare tutti la nostra parte di macigno.

Cari Nadia, Claudio, Yuri e Ylenia continuate a vivere con gioia, amore e serenità... continuate a fare sport in ricordo di ciò che più amava ed era Alex... Lui sarà sempre con voi.

*I VOSTRI AMICI PIÙ INTIMI*

TANTI GIORNI TRASCORSI INSIEME AD ALEX; ALLENAMENTI, RISATE, SCHERZI E TALVOLTA ANCHE QUALCHE SGRIDATA!

MA SEMPRE AMICI! SEMPRE ALLEGRI! VIA COL PULMINO, SU E GIÙ PER SAN MARTINO E OGNI TANTO A VEDER QUALCHE PALESTRA FUORI VALLE.

MA ECCOCI QUA A CONSIDERARE LA VITA CHE OGNI GIORNO APRE SIPARI DIVERSI.

BISOGNA FARE I CONTI ANCHE CON LA SUA FINE. DESTINO DI TUTTI, MA SEDICI ANNI SONO



POCHI E NON SI TROVANO LE RAGIONI PER CAPIRE E ACCETTARE.

PER ALCUNI NON È DATO DI PROSEGUIRE IL CAMMINO A LUNGO, SI TROVANO ORMAI DA UN'ALTRA PARTE, IN UN ALTRO MONDO, CON TANTI ALTRI NOSTRI AMICI, PERSONE CARE E PREZIOSE.

NOI PERÒ TERREMO STRETTO STRETTO ALEX, VICINO AL CUORE, RICORDANDO IL SUO SORRISO E I SUOI OCCHI VISPI, FINCHÉ UN GIORNO CI RIUNIREMO.

TI VOGLIAMO BENE ALEX

*GLI AMICI, GRANDI E PICCOLI DELL'ARRAMPICATA US PRIMIERO*

## TRANSACQUA

### DEFUNTI

Il 3 agosto è venuta a mancare all'età di 84 anni MARGHERITA PRADEL. Se ne è andata improvvisamente, senza disturbare, come era nel suo stile.



**Margherita Pradel**

I familiari desiderano ringraziare tutti coloro che hanno condiviso il loro dolore. La partecipazione di molti al funerale è stata un segno della stima che Rita si era guadagnata nell'ambiente di lavoro e i tanti anni di servizio all'intera comunità, prestato con generosità e in silenzio, secondo il principio evangelico "la tua mano destra non sappia quello che fa la tua mano sinistra".

Ha lasciato un vuoto nella sua famiglia e in tutta la comunità, perché sono venuti a mancare il suo affetto, la sua disponibilità a spendersi per gli altri e la sua capacità di incoraggiare e sostenere chi si trovava nel bisogno.

Ci lascia, comunque, la testimonianza di una vita intessuta di carità cristiana, fatta di gesti concreti e disinteressati; l'esempio di chi ha saputo conservare anche negli ultimi anni il desiderio di una continua ricerca della verità per dare un senso compiuto alla vita.

Il sacrificio e la fatica, che hanno accompagnato la sua esperienza umana, non hanno fiaccato la sua determinazione nell'affrontare le difficoltà incontrate.

Si ringraziano ancora il personale del 118 e quanti hanno contribuito con le loro offerte a sostegno dell'Istituzione ecclesiale Renovabis.

*I familiari*

Il giorno 8 agosto, dopo un vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato improvvisamente BENIAMINO TAVERNARO di anni 73.



**Beniamino Tavernaro**

I familiari, commossi per le testimonianze e le espressioni di affetto dimostrate verso il proprio congiunto, esprimono il più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Alcuni coetanei, unendosi attorno al dolore della famiglia, hanno voluto devolvere un'offerta di euro 120,00 all'Associazione Amici dell'Africa Onlus in memoria di Beniamino.

Ci è giunta notizia dall'Australia che il Signore, nella sua bontà misericordiosa, ha voluto a se RENATO DEPAOLI di anni 83. Emigrato negli anni 50 in giovane età, come molte altre persone di



**Renato Depaoli**

Primiero, alla ricerca di quel lavoro che il proprio paese non poteva offrire, si era stabilito con la sua famiglia a Dandenong dove ad oggi vivono molte famiglie di Primiero.

I familiari desiderano ringraziare quanti hanno ricordato nelle loro preghiere il loro caro defunto.

Si è spenta serenamente per raggiungere la Casa del Padre dove tutto è pace ELDA SARTENA di anni 89.

I familiari desiderano ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.



**Elda Sartena**



## BATTESIMI

Il giorno 28 giugno 2009 sono rinati a vita nuova attraverso l'acqua del Battesimo: BENEDETTA DEBERTOLIS di Mariano ed Anna Sartori, ALESSIO SCALET di Paolo e Martina Faoro, DANIEL GIOVANELLI di Matteo ed Elena Brunet, IRIS MASETTO di Loris e Roberta Sartori.

Assieme a questi bimbi ed ai loro genitori tutta la comunità parrocchiale è stata chiamata a proclamare pubblicamente la propria fede ed a rinnovare le promesse battesimali alimento e sostegno della famiglia e della comunità.



## CANAL SAN BOVO

### DEFUNTI

All'età di 101 anni, compiuti lo scorso 27 aprile, si è spenta, come un lumicino, BLANDINA ORSINGER, ved. SOLAI; il 24 luglio si sono svolti, a Canale, i suoi funerali. L'anno scorso, nella Casa di Riposo dove era ospite da una ventina



Blandina Orsinger

d'anni, era stata festeggiata da tutti, con grande affetto e simpatia, per il traguardo raggiunto del centenario. Su "Voci" avevamo tracciato un po' del suo "curriculum vitae", una vita di lavoro, vissuta con coraggio, impegno e spirito di servizio.

La figlia Elda, che vive in Svizzera, desidera esprimere il suo vivo ringraziamento a tutti i responsabili e gli operatori della Casa di Riposo, per l'assistenza e le cure prestate, con particolare riconoscenza a Fernanda Orsinger che è stata la premurosa e fedele accompagnatrice di Blandina, per ben 19 anni. Alla figlia Elda, con Sandro,

ai parenti di Lausen, Maria, con i figli Fernando, Maria Teresa e Gianpiero, come a tutti gli altri parenti, vicini e lontani inviamo le nostre più vive partecipazioni di cordoglio, ricordando con affetto la loro cara congiunta.

Il venti di agosto se n'è andato, quietamente, dopo solo un paio di mesi di malattia, ETTORE TROTTER, classe 1924; avrebbe compiuto gli 85 anni il prossimo venti ottobre.



Ettore Trotter

Lascia nel dolore e nel rimpianto la moglie Evelina, i figli Cinzia, Dorino, Anita, Margherita e Rossanna, con le loro famiglie, le sorelle Laura e Maria, il fratello Lino e numerosi altri parenti ai quali ci sentiamo vicini, assieme a tanti amici e conoscenti che di Ettore hanno stimato il carattere sobrio e leale.

In gioventù Ettore sperimentò la durezza della guerra: per tre anni, nel corso del secondo conflitto mondiale prestò servizio come carabiniere, a Roma; riuscì per un soffio a sfuggire, con una fuga temeraria, alla deportazione e alla prigionia in Germania. Dopo il periodo bellico si dedicò alla professione di macellaio, ereditata dal padre e da lui portata avanti, nella macelleria della piazza, fino al 1995; svolse il servizio anche a Zortea, per 25 anni. Giunto alla pensione, lasciò con dispiacere un lavoro che svolgeva con passione e che lo portava ad incontrare molte persone, dai contadini ai commercianti, ai semplici clienti. Nel 1961 sposò Evelina e crebbe con lei la numerosa famiglia, anche se il lavoro lo impegnava per molto tempo. Per 15 anni andò ad abitare a Caoria, pur mantenendo la macelleria a Canale. Tornato in paese dal '95, abitò nella nuova casa di Canal di Sotto, dove trascorse i suoi ultimi nove anni nella serenità del suo angolo fiorito e animato dal via vai dei numerosi nipoti ai quali era affezionato e dalla cui compagnia amava essere circondato.

Proprio una delle sue nipoti, Jennifer, a nome di tutti gli altri, gli ha dedicato il suo commosso saluto: "Ciao, nonno Ettore, anche se eri di poche parole, quello che ci hai insegnato ci rimarrà sempre nel cuore; tempo per i figli ne hai sempre avuto poco, il lavoro era tanto e la fatica anche ma con i nipoti lo hai tutto recuperato. Anche se la malattia ti stava portando via da tutti noi, hai voluto insegnare le preghiere alla piccola Elisa. Alla nonna hai sempre dimostrato il tuo amore, nella gioia e nel dolore. Tutti in valle ti ricorderanno, ciao, nonno". I tuoi nipoti.

Fulvio Micheli, per l'associazione dei trentini del Vanoi, al termine della Messa ha portato il suo ricordo di Ettore, assieme a quello degli altri gestori di esercizi pubblici sulla piazza, quando questa era un punto di riferimento più frequentato e vivace per la popolazione.

I funerali di Ettore sono stati un attestato di amicizia e di fraterna solidarietà cristiana, da parte di tutta la comunità partecipe e una forte testimonianza di fede da parte dei famigliari, la stessa fede di Ettore che, sostenuta dalla preghiera, nutrita dall'incontro frequente con Gesù eucaristia, accompagnata dall'affetto dei famigliari, ha trasformato un momento di tristezza e di pianto in un momento di unità famigliare, di consolazione e di rendimento di grazie per una vita spesa con generosità e in pienezza.

### FESTIVITÀ DEL SANTO PATRONO

Con il rito della **riconciliazione comunitaria**, la sera del giovedì 20 agosto, si sono aperte le celebrazioni per la **festa del patrono, San Bartolomeo Apostolo**. Già al mattino, come nelle due successive giornate del triduo, alle ore 8.00, in chiesa, si sono recitate le **Lodi**. Il venerdì si è svolta la **"Via di Bartolomeo"**, percorso religioso – culturale per le vie del paese, con tappe di riflessione, preghiera e riferimenti storici, presso alcuni capitelli; l'iniziativa è già alla sua quarta edizione. Il percorso, piuttosto breve, per consentire ai fedeli di assistere poi al concerto in chiesa, partendo dal crocifisso del Col, dietro la cooperativa, si è poi soffermato ai Batistoti, dai Fabbris, alle Grazie, al Cristo sulla strada dei Danoli, per concludersi con la benedizione, davanti alla statuetta della Madonna Immacolata, sulla fiancata del campanile. La traccia per la riflessione era basata su brani degli Atti degli Apostoli, seguiti da commenti e invocazioni, con forti riferimenti alla vita delle prime comunità cristiane ma anche alla nostra comunità ecclesiale del presente.

Il **concerto di musica classica**, per organo e tromba, organizzato dalla Pro Loco, è stato eseguito dai maestri Renato Pante e Mirko Bellucco alle trombe e dal maestro Giovanni Feltrin, all'organo; è stato apprezzato dai presenti e si è ben collocato nel clima dei festeggiamenti per la Sagra.

Il triduo si è concluso il sabato, con la recita dei **Vespri** solenni della Vigilia e una meditazione proposta da don Costantino.

Domenica 23 agosto, alle ore 10.30 è stata celebrata la **S. Messa** in onore del Santo Patrono, animata dal Coro Parrocchiale, coadiuvata da un quartetto di sole voci che, alla comunione, ha eseguito il canto "Sicut cervus", famoso pezzo del Palestrina. Con il parroco ha concelebrato padre Maurice Borrmans, sacerdote dei Padri Bianchi che opera sul fronte del dialogo interreligioso tra cristiani e musulmani; ormai lo conosciamo, essendo venuto più volte a Canale, a celebrare con la comunità. Dopo l'omelia don Costantino ha benedetto i recenti **restauri** effettuati nella chie-

sa, illustrando il significato e il valore simbolico delle varie parti ed ornamenti che costituiscono in particolare l'altare centrale. Altre informazioni dettagliate sono state date riguardo agli interventi di restauro, come sotto riportiamo.

Al termine della Messa è intervenuta l'assessore alla Cultura del Comune di Canal San Bovo, Andreina Stefani che ha espresso la sua soddisfazione per il risultato degli interventi di restauro e ribadito l'attenzione e l'impegno dell'Amministrazione Comunale, per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali che appartengono all'intera comunità, sia religiosa che civile.

## RESTAURI CHIESA

La solenne festività del Santo Patrono è stata anche l'occasione per riconsegnare ai parrochiani le opere lignee della chiesa, recentemente restaurate: l'altare maggiore, i due altari laterali della Madonna del Rosario e di Sant'Antonio, il crocifisso del presbiterio, alcuni armadi della sacrestia.

Si è trattato di "restauro conservativo", effettuato dalla restauratrice d'opere d'arte Marina Depaoli di Nave San Rocco, primierotta d'origine. I restauri sono stati patrocinati dalla Provincia Autonoma di Trento che ne sostiene i costi all'80%. Per il rimanente c'è da ringraziare il comune di Canal San Bovo e tutti coloro che partecipano alle varie lotterie a sostegno dei restauri e delle altre esigenze parrocchiali, proposte con costanza e grande impegno dal Gruppo Oratorio.

Il lavoro di restauro svolto è consistito nell'asportazione di polveri e sudiciume, accumulatisi nel tempo, nel fissaggio e consolidamento delle policromie e delle dorature, nella stuccatura di parti lacunose e nelle reintegrazioni pittoriche, con delle leggere velature. Ora si possono rilevare i risultati degli interventi: la rimessa in luce delle brillanti dorature, le pregiate lacche di diversi colori, la risvegliata freschezza del colore originario.

Sia l'altare maggiore, barocco, che porta la data del 1714 ed è opera degli artigiani agordini Antonio e Fioravante Costa, come i due altari laterali, provengono dalla precedente chiesa di Canal di Sotto che la rovinosa frana del 1829 aveva progressivamente distrutto. L'altare della Madonna del Rosario porta ancora le tracce dei danni provocati da una scheggia di bomba aerea del 1918.

Altro importante elemento artistico restaurato è la pala d'altare, sulla cui tela sono dipinte le immagini di Maria incoronata e della Santissima Trinità, con ai piedi i due Santi Patroni, Bartolomeo e Bovo. Il restauro, in questo caso effettuato a Trento, ha restituito la bellezza e la vitalità originarie a un dipinto del 1647, dell'artista Filippo de Blacis. Quest'ultima opera, esposta per l'occasione allo sguardo dei fedeli, deve ancora essere collocata al suo posto, nella cantoria dietro l'altare maggiore.

Ammirando questi capolavori, tramandatici dai nostri avi che vivevano una vita di lavoro, di fatiche e di precarietà, con molti meno mezzi e possibilità rispetto a noi, si possono comprendere i

grossi sacrifici economici e pratici da loro affrontati, affinché la comunità potesse disporre di un luogo di culto e di preghiera adeguato e dignitoso, a sostegno della sua fede e della sua tradizione religiosa.

Sta ora a noi, parrochiani di oggi, conservare in vita, per poter consegnare, a nostra volta, alle generazioni a venire, questi tesori d'arte e di religiosità ma soprattutto i valori che essi rappresentano: la testimonianza degli Apostoli, la devozione alla Vergine e ai Santi, la ricerca di un Dio che sta sopra di noi ma che ama nascondersi in un tabernacolo di legno, opera delle mani dell'uomo, per essergli più vicino e che invita a riunirsi in una chiesa di pietra, per edificare una chiesa viva di persone che, nella fraternità, condividono la stessa fede e la stessa speranza per il futuro.

## ATTIVITÀ ORATORIO

Il Gruppo Oratorio, in occasione della Sagra, si è impegnato attivamente per animare la festa e anche per contribuire, attraverso le varie iniziative, al finanziamento delle numerose attività oratoriali: all'interno della programmazione estiva delle manifestazioni della Pro Loco, ha partecipato ai "mercatini sotto le stelle", con la "Ruota della fortuna", con il ballo al sabato, vigilia della Sagra, con la cena per gli atleti del torneo di calcetto, organizzato dalla Pro Loco di Canale e Gobbera. Per domenica, dopo la Messa, è stata preparata una "maccheronata" per tutti, (circa 250 pasti), ad offerta libera, con piatto di pasta, verdure e dolce; a seguire per tutto il pomeriggio giochi e tornei (il toro meccanico, il gonfiabile, il tiro alla fune, la stima del bastone). Gli organizzatori tengono a precisare che con questa iniziativa non c'era l'intenzione di sostituirsi ad alcuno ma semplicemente di offrire, dopo il forte momento religioso della mattinata, un momento comunitario, anche ricreativo, in allegria e condivisione.

## MESSA VOTIVA E SALUTO A DON FERDINANDO

Un saluto riconoscente, da parte della nostra comunità, è stato rivolto a **Don Ferdinando**, salesiano che, dopo aver collaborato per parecchi anni con le nostre parrocchie del Vanoi, è stato trasferito a Belluno. L'occasione propizia per congedarci da lui, a Canale, è stata la Messa del Voto, celebrata, come ogni anno, al capitello di Somprà, il mercoledì dopo San Bortol. Alla Messa che rievoca la tragedia provocata dalla frana di Rore del 1748, è stata invocata la protezione di Dio, dei Santi protettori e della Madonna Addolorata sulle nostre comunità, affinché siano preservate dai pericoli provocati dalla natura, quando si scatena e dall'uomo stesso, con i suoi, non sempre sapienti interventi.

## ATTIVITÀ MISSIONARIA

DON ANGELO GONZO, verso la metà di agosto, è tornato in Bolivia, dopo un periodo abbastanza lungo di riposo in Italia; convalescente per una

operazione agli occhi, ora completamente ristabilito, ha nuovamente assunto il suo impegnativo incarico, non di parroco ma di coordinatore di parroci e vescovi, a Cochabamba. Durante la sua permanenza in Trentino è venuto più volte in visita nel Vanoi a salutare e a ringraziare amici e sostenitori della sua missione; ma un ringraziamento caloroso lo deve a lui la comunità parrocchiale di Valle, perché le sue visite rappresentano sempre un momento forte di arricchimento, di stimolo, per la nostra chiesa locale, alla riflessione e al ripensamento della propria missionarietà. L'incontro con i missionari consente il confronto con le diverse realtà ecclesiali e l'aggiornamento sulle situazioni delle missioni lontane che sono in continua evoluzione e devono gestire gradualmente, con equilibrio ed oculatezza l'inevitabile passaggio del testimone alle chiese indigene, curandone la preparazione, la crescita, il senso di responsabilità, l'autonomia e la capacità di operare nella fedeltà al Vangelo. Per la Bolivia ci sono da affrontare molteplici problemi: la forte emigrazione con l'abbandono delle campagne e la nuova urbanizzazione che provocano lo smembramento della famiglia; i rapporti da ripensare tra stato e chiesa: la chiesa si sforza di essere a fianco dei poveri, per aiutarli a riscattarsi; la valorizzazione della religiosità popolare, sfrondandola dai residui di superstizioni e feticismi ma mettendo in guardia anche dai nuovi idoli del materialismo e del consumismo; la crescita del clero locale, l'avvicinamento ai giovani che sono il 47% della popolazione. Si cerca di avvicinare i bambini e i giovani, per raggiungere con loro anche gli adulti, spesso assenti e lontani. Sono le sfide della nuova evangelizzazione che anche noi siamo chiamati a comprendere e a sostenere.

Don Angelo ha illustrato tutto questo nell'incontro con il Gruppo Missionario di Valle e nell'omelia della S. Messa celebrata con la comunità la sera del 9 agosto. Il Gruppo missionario, rappresentato da Miriam, ha consegnato a Don Angelo il ricavato delle bancarelle dei lavori artigianali dell'anno trascorso (6.000 euro) e anche il gruppetto degli adolescenti ha consegnato i proventi del loro mercatino dell'anno scorso, circa 220 euro. Non è mancato un amichevole rinfresco in oratorio, predisposto dalle volontarie sostenitrici e offerto dalla parrocchia.

Un forte augurio e sostegno morale giunga da noi a don Angelo che deve cimentarsi, non da solo ma con grandi responsabilità, nei più difficili ambiti di azione.

Il Gruppo Missionario, inoltre, quest'estate, ha organizzato **"Il gioco delle scatole, con sorpresa"** che ha funzionato in occasione del "mercatino sotto le stelle", del Ferragosto e di San Bortol. Sono stati raccolti 1660 euro, destinati a sostenere i restauri della chiesa.

## LAUREA

Il 21 luglio scorso MATTIA TROTTER ha conseguito, presso la Facoltà di Economia dell'Univer-



sità Cattolica di Milano, con il massimo dei voti, la laurea specialistica in "Management per l'impresa". La tesi, molto attuale dopo la crisi finanziaria mondiale, verteva su: "Le funzioni delle agenzie di rating; necessità di una riforma" di cui era relatore il prof. Lorenzo Caprio.

Mattia è stato ospite da bambino della zia Laura per tante estati: era facile trovarlo in Cartoleria o al parco giochi o mentre con Serafino o i suoi genitori si dilettava ad andar per boschi in cerca di funghi. Ci congratuliamo con lui per aver terminato con assoluta regolarità il suo brillante percorso di studi e gli auguriamo soddisfazioni professionali almeno pari a quelle di papà Lino e di mamma Olga.

Zor - Ro

## PRADE

### DEFUNTI

Serenamente, raggiunta l'età di 89 anni, TEODORO ZANETEL si è spento il 29 luglio presso la Casa di Riposo di Transacqua. Gran lavoratore il "Doro", così comunemente chiamato. Lo ricordiamo ancora volentieri, gioviale, allegro, scherzoso, pronto alla battuta spiritosa, anche nei momenti tristi della vita.



Teodoro  
Zanetel

A Siror, suo paese natale, Doro era proprietario dell'Hotel Rosetta da lui avviato e poi per tanti anni gestito assieme alla moglie Rita.

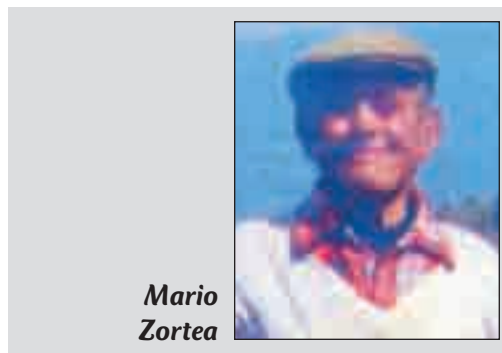
Ritiratosi ai Berni (frazione di Prade) e, rimasto vedovo, non si è mai lasciato condizionare dalle varie difficoltà incontrate ed il suo carattere burlesco è rimasto immutato.

Inconfondibile era pure il suo fischietto mentre camminava di buon passo.

Improvvisa è giunta la malattia invalidante che l'ha costretto alla necessità di continua assistenza, avuta questa presso la struttura dov'era ricoverato, nonché dalla figlia Vittorina ed dai familiari, ai quali, attraverso Voci, rinnoviamo le condoglianze della Comunità di Prade.

Improvvisamente, il 5 agosto, è giunto al traguardo della vita anche MARIO ZORTEA (Moro).

Al suo mestiere di muratore, aiutato dalla moglie



Mario  
Zortea

Beppina, affiancava l'attività di contadino allevatore, lavoro questo smesso da pochi anni, so-

lo al calar delle forze. Ma l'amore per il lavoro edile non l'aveva mai perso e per questo lo si vedeva spesso aggirarsi sui cantieri avviati dal figlio Bruno per dare qualche consiglio agli operai o semplicemente per dare un'occhiata al buon funzionamento dei lavori.

Aveva da pochi giorni assaporato la gioia di diventare bisnonno, quando improvvisamente la sua forte fibra ha ceduto.

Alla moglie Beppina, ai Figli Bruno e Renata, ai nipoti ed ai parenti tutti esprimiamo sincero cordoglio.

## ZORTEA

### ESTATE 2009

Anche questa estate 2009 ha terminato il suo percorso. Tanti sono stati gli avvenimenti che hanno animato questa splendida estate nella nostra piccola, ma splendida Zortea.

Musica, giochi, intrattenimenti, mostre e liturgie domenicali hanno fatto incontrare tante persone, paesani e villeggianti che hanno animato il nostro paese.

Ogni occasione vissuta in ambiti diversi è stata motivo di incontro comunitario.

La comunità tutta, ha accolto e salutato con gioia due persone che sono tornate a Zortea per incontrare la loro gente; Don Dario Dal Pra e Don Angelo Gonzo. Preti che hanno percorso un pezzo di strada insieme a noi, persone che hanno donato anni della loro esistenza per amore e per l'annuncio della Parola di Dio.

L'amicizia è un grande dono di Dio, che però come tutte le cose va coltivato!

Non sto ad elencare tutte le cose che sono state fatte e vissute insieme. Desidero solo ringrazia-

re tramite questo nostro giornale mensile, tutte le persone che in svariati modi hanno lavorato, impegnando il proprio tempo, per il paese, mantenendo vivo l'entusiasmo, l'amicizia, cercando di tessere relazioni con le persone che il Signore ci mette accanto ogni giorno e creando un clima allegro e socievole per chi ama ritornare, perché si è trovato a suo agio con noi e per il paesano, per animare la sua quotidianità.

Un grande grazie a chi nel rispettoso silenzio ha sostenuto l'operato di tutti con la PREGHIERA. Preghiera che dona forza e coraggio, entusiasmo e gioia, fiducia e credibilità per guardare avanti, nella convinzione che tutti insieme si può FARE e DARE DI PIÙ!!

Maria

### RICEVO E PUBBLICO

Domenica 2 agosto 2009.

Anche quest'anno la salita al monte Coston ha avuto buon successo.

Partenza, come al solito, da Zortea di buon mat-



Sora i ardeni dal monte Coston - foto Marco Rattin

tino per salire a piedi verso la croce; anche se un discreto numero di persone è partito dalla Malga Boalon (arrivate fin lì col bus navetta, messo a disposizione per l'occasione) per aggregarsi poi sulla cima, dove in tarda mattinata si è svolta la messa. Messa celebrata da Don Costantino con la presenza di alcuni rappresentanti del Gruppo

tranquillità e dell'amicizia, terminata come detto a malga Boalon, dove dopo pranzo la presenza di alcuni rappresentanti del coro Vanoi, che con le loro voci hanno incantato i presenti, ha terminato una domenica d'estate carica di positività... sotto ogni punto di vista. Una simpaticante.

Diego era molto conosciuto in valle, soprattutto per il lavoro artigianale che svolgeva con i suoi zii.

Era simpaticamente rumoroso, disponibile e generoso.

Tutti lo ricordano con affetto, soprattutto i suoi coetanei e quanti hanno avuto occasione di conoscerlo e di stimarlo

ANTONELLA dell'ex Bar Sport lo ricorda così:

Credo di esprimere con queste poche parole il pensiero di tanti tuoi amici! Oggi ti salutiamo insieme per l'ultima volta! Ma noi non ti scorderemo mai!

Tu non hai avuto quel che si dice una vita facile dall'infanzia fino alla fine, però sei sempre stato una persona forte fino in fondo.

Eri una persona speciale perché tu riempivi sempre il posto dov'eri con le tue risate e le tue battute.

Non eri perfetto ma eri tanto buono; se qualcuno aveva bisogno di aiuto tu c'eri sempre, se qualcuno era giù di morale tu eri sempre pronto alla battuta per sdrammatizzare. Eri un po' strafottente, ma eri anche tanto buono e altruista.

Noi ti ricorderemo sempre così, con la tua risata contagiosa. Ti accompagnamo in questo viaggio con rimpianto, ma sperando un giorno di rivederti, magari al volante di un bel camion!

CIAO DIEGO DAI TUOI AMICI.

MILVA invece lo ricorda con queste parole:

Quando una persona cara ci lascia, quando non è più qui con noi e non sentiamo la sua voce, sembra scomparsa per sempre.

Ma un affetto sincero non morirà mai.

Il ricordo di Diego vivrà sempre nei nostri cuori!

Le nostre lacrime sono piccole gocce d'amore, i nostri pianti un modo per dire che vorremmo che Diego fosse ancora qui con noi.

In questo momento di grande dolore bisogna pensare che lui adesso è in paradiso e osserva tutte le persone a lui care; sarebbe certamente più sereno se non ci vedesse soffrire così tanto

Dobbiamo pensare che da lassù ci proteggerà e ci darà la forza per superare questo momento di profondo dolore.

Sono sicura che ogni volta che alzeremo lo sguardo al cielo ci sembrerà di sentire la sua risata che ci aiuterà a ricordare i momenti felici trascorsi insieme.

### ANCORA CIAO DIEGO DAI TUOI AMICI

Diego era nato a Canal S. Bovo il 3 ottobre del '63 e se n'è andato il 10 luglio del 2009.

Lo ricordano con tanto affetto la moglie Nicla e tutti i parenti e gli amici.



Santa Messa sul monte Coston organizzata dagli alpini Prade Ciconia Zortea

Alpini di Prade-Ciconia e Zortea, promotori della "giornata". Dopo la messa, come da programma, discesa verso la malga Boalon per il pranzo, preparato sempre dagli alpini.

Un'ottima domenica, sia per il tempo, giornata limpida e soleggiata, sia per l'adesione, gente arrivata da tutta la Valle del Vanoi, dal Primiero, e anche con la presenza di alcuni villeggianti.

Particolarità della giornata? La presenza di alcune persone un po' in là con gli anni che hanno voluto fortemente salire fino alla croce. Una giornata indimenticabile soprattutto per un "over 80" che con calma è salito dalla malga fino alla cima e dopo la messa, grazie al supporto degli alpini presenti in vetta ha potuto effettuare la camminata di ritorno godendo di tutto quello che le nostre montagne offrono, aria pulita, sole, tranquillità... Vita. Da sottolineare inoltre e con piacere, la presenza di famiglie e di giovani. Una giornata quindi, all'insegna della

## CAORIA

### RICORDANDO DIEGO CORONA

Dopo 13 mesi di sofferta malattia, affrontata con molto coraggio e sempre sostenuto dalla moglie Nicla, DIEGO se n'è andato. Se n'è andato in silenzio: la moglie Nicla tornando a casa dal lavoro l'ha trovato ormai morto perché il suo cuore, affaticato da cure molto pesanti, si era fermato.



Diego  
Corona